



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia



GIOVEDÌ 26 MARZO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129, NUMERO 85 • www.laprovinciadico.com.it

Orobie. Le tante sorprese della Lombardia più bella.

orobie
Aria pura di Lombardia.

BINAGO

Muore nel sonno a 42 anni

Si era coricato dopo pranzo per un riposino ed è stato stroncato da un infarto Ivan Bolzonaro, artigiano e volontario in tante associazioni, lascia la compagna e due bambini di 11 e 7 anni. Per i genitori dell'uomo un'altra tragedia dopo quella del primogenito Igor, vittima di un incidente stradale.

CLERICI A PAGINA 32



Rinnovando e attivando un abbonamento alla rivista Orobie avrai in OMAGGIO la versione digitale.

orobie.it

VE LO CHIEDO DA PREMIER: RISPETTATE LE REGOLE

di GIUSEPPE CONTE*

Caro direttore, tutta l'Italia in queste settimane sta combattendo contro il Coronavirus. La prova più difficile dal dopoguerra. Soprattutto il Nord - in particolare la Lombardia, il Piemonte, il Veneto e l'Emilia Romagna - oggi, sta pagando un prezzo carissimo, troppo alto.

Da giorni sui giornali siamo costretti a leggere intere pagine di necrologi. E certo non potremo più rimuovere dalla memoria le immagini dei mezzi dell'Esercito che portano via da Bergamo le bare dei defunti. La morte di tanti nostri concittadini è un dolore che, purtroppo, continua a rinnovarsi ogni giorno. Non freddi numeri, quelle che

CONTINUA A PAGINA 7

UNA DOPPIA PASQUA DOPO QUESTO CALVARIO

di LUIGI FAGETTI

Dal balcone di casa lo sguardo si protende sul lago, sulla città affacciata alle sue acque, sui monti che disegnano la corona - un nome che oggi ci atterrisce - di un paesaggio di rara bellezza.

Ma subito si ritrae, turbato e spento, senza più la ammirazione e la gioia di sempre. Qualcosa, nel profondo, è cambiato.

Lo specchio di acqua che ho davanti è calmo come non

CONTINUA A PAGINA 7

Como: la generosità batte il virus

La raccolta di fondi della Fondazione Comasca è a quota 2,7 milioni e va avanti. Arrivano altri aiuti dall'iniziativa de La Provincia per donare mascherine, guanti e tute

«Più distanti per evitare il contagio, ma più vicini con il cuore. L'emergenza coronavirus ha fatto emergere la grande generosità dei comaschi. Molteplici sono le iniziative di sostegno agli ospedali impegnati in prima linea nella lotta contro la malattia. Tra queste c'è quella della

Fondazione della Comunità Comasca che è arrivata alla cifra di 2,7 milioni. Manon è il momento dello stop: «Ricordiamo - scrive l'ente - la generosità di Fondazione Cariploche, in un momento difficile, non ha fatto mancare la sua vicinanza al nostro territorio con

una donazione di 50 mila euro al "Fondo emergenza Coronavirus". Di questi, già 30 mila sono stati erogati al Larisoccorso di Erba, alla Croce Rossa Italiana di Lomazzo e Como per acquistare dispositivi di protezione individuale, indispensabili per assicurare l'incolumità dei paramedi impegnati sul campo».

Prosegue anche l'iniziativa de La Provincia che invita le aziende a fornire gli ospedali di mascherine, guanti, tute e respiratori. Molteplici sono già le risposte, per fortuna, perché il fabbisogno resta elevato.

ALLE PAGINE 2-4 E 10-22

La scuola

Lezioni on line. Ora ci sono anche gli istituti professionali

QUADRONI A PAGINA 16

Como

Insegnante del Conservatorio «È stata dura ma sono guarito»

A PAGINA 17

Negozi e market

Code ovunque per fare la spesa. Accesso rapido per over 65 e medici

A PAGINA 19

Gravedona

Un reparto dell'ospedale per accogliere i contagiati

A PAGINA 20



Il personale del Cof di Lanzo in prima linea nella guerra al virus. Molti dormono fuori per tutelare i propri cari. BACOLLIERI A PAGINA 11

Como: altre 14 vittime, 706 nuovi tamponi positivi

Rallenta la crescita dei contagi da Coronavirus in Lombardia così come quella dei decessi. Il numero dei positivi sale a 32.346, ovvero 1.643 più di del giorno precedente, quando in provincia erano stati 1942. Il numero dei decessi giornalieri scende sotto quota

300 seppur di poco (296) per un totale di 4.178 morti. È salito a 10.026 quello delle persone in terapia intensiva (315 in più da martedì) mentre in terapia intensiva sono ricoverati 1.236 pazienti, 42 dal giorno precedente. Lo ha spiegato ieri l'assessore al Welfare

della Lombardia Giulio Gallera nella consueta diretta Facebook del pomeriggio. La buona notizia è come detto quella di un rallentamento generale, ma le vittime sono ancora tante, 95 nel territorio della nostra provincia che fa anche registrare un consistente aumento dei

tamponi positivi, 706 in tutto, contro i 636 del giorno precedente. I decessi sono 14 in più divisi tra i Comuni di Como, Cantù, Canzo, Eupilio, Fino Mornasco, Lurago d'Erba, Rovello Porro, Sala Comacina, Torno e Villa Guardia.

A PAGINA 10

Filo di Seta

Positivo il principe Carlo. Virus Corona d'Inghilterra.

A spasso con cani finti. La denuncia a Cassina

Nonostante gli allarmi lanciati a gran voce e i divieti imposti dal governo, nonostante il rischio per la salute propria e altrui sia tuttora altissimo, c'è chi fa ancora fatica a rimanere nelle proprie case. Tanto che c'è chi pur di aggirare il decreto che impone di non uscire se non per reali necessità addirittura s'inventa un finto animale domestico, con tanto di guinzaglio, pur di prendere una boccata d'aria.

È quanto capitato a Cassina Riz-

zardi e la vicenda strapperebbe quasi un sorriso, se non fosse per la drammaticità del momento. La segnalazione è stata fatta direttamente dal sindaco Piergiorgio Bonino.

«La situazione è drammatica, l'opinione pubblica non si rende conto di quello che sta succedendo - dice - Le scappatoie danneggiano noi stessi e i nostri cari. Si sono visti a passeggio, al guinzaglio, gatti e cani finti. Sono molto preoccupato».

D. COLOMBO A PAGINA 31

Cucciago. Va dalla fidanzata con l'ambulanza. Denunciati entrambi

Un volontario di Milano ha utilizzato il mezzo per i dializzati. Smascherato dai vicini di casa della donna.

GALIMBERTI A PAGINA 21



Controlli dei carabinieri

Alerio. Farmaci consegnati in volo con il drone. L'idea funziona

Tre esperti di tecnologia hanno messo a punto questo sistema dalla farmacia a casa. «Ma per ora è solo un test».

ROTUNNO A PAGINA 22



Il volo del drone

SCARICA SUBITO

orobieactive

La App che ti fa scoprire la Lombardia più bella.

300 itinerari gratuiti. Mappe offline. Geolocalizzazione GPS.





Coronavirus L'economia

Contributi e pensioni

**Tridico: «Liquidità fino a maggio»
Poi si corregge, nessun allarme**

La sospensione dei pagamenti dei contributi per le aziende bloccate dall'emergenza non comporterà un rischio per il pagamento delle pensioni: il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, dopo aver affermato martedì in un'intervista televisiva che l'istituto non ha problemi di liquidità fino

a maggio grazie al Fondo Tesoreria ieri ha corretto il tiro assicurando che non ci sono problemi nel pagamento delle prestazioni. Le affermazioni però hanno allarmato i sindacati che hanno parlato di frasi «dannose» che preoccupano gli anziani in un'fase già molto difficile.

Un fronte di nove Paesi per i Coronabond

Lettera all'Ue. In vista del vertice di oggi, Conte e i leader di Spagna, Francia, Portogallo, Slovenia, Grecia, Lussemburgo, Belgio e Irlanda chiedono uno strumento di debito comune per affrontare l'emergenza. Germania e Olanda contrarie

BRUXELLES

CHIARA DE FELICE

Ormai molti in Europa, almeno nove Paesi tra cui l'Italia, credono sia arrivato il momento di dimostrare vera solidarietà e spirito comunitario di fronte alla nuova crisi innescata dall'epidemia. Tradito in termini economici, significa creare gli eurobond. Ma tutti gli altri, Germania e Olanda in testa, non sono pronti a superare il tabù della condivisione delle risorse e tantomeno dei debiti. Sullo schermo del vertice europeo virtuale di oggi si presenterà quindi un'Unione più divisa e tormentata che mai, ma consapevole di dover trovare una strada comune per evitare di farsi cogliere impreparata quando e se la crisi economica dovesse trasformarsi in crisi finanziaria.

Sul piano politico, dopo un Eurogruppo inconcludente che non è riuscito nemmeno a mettere nero su bianco la parola Coronabond, la palla passa ora agli unici in grado di risolvere politicamente l'impasse in cui si trova l'Europa chiamata a mettere in campo tutte le sue armi per arginare gli effetti di una recessione che si annuncia pesantissima già dal primo semestre. Finora, l'unica vera risposta comune è stata la sospensione del Patto di Stabilità e l'allentamento delle regole degli aiuti di Stato. Le due decisioni hanno consentito ai Governi Ue di preparare piani di intervento da miliardi di euro per tenere a galla le proprie economie. Si tratta, però, di interventi nazionali. E anche se non peseranno sul deficit, perché il Patto è sospeso e queste spese verranno scorporate, andranno ad ingrossare i debiti. Paesi come la Germania, con un debito al 60%, possono permettersi interventi più ampi. Chi come Italia, ma anche Portogallo, Spagna, Francia, Belgio avevano i



Il portavoce del governo tedesco Steffen Seibert a colloquio con Angela Merkel. ANSA/EPRA

L'Unione dovrà trovare una strada per scongiurare la crisi finanziaria nella zona euro

La presidente della Bce, Lagarde appoggia l'idea dei titoli comuni «una tantum»

debiti già in salita, avranno gioco forza margini minori se non vogliono vedere schizzare i loro debiti/Pil oltre le soglie di guardia. Prima degli interventi, quello italiano si avviava verso il 140% del Pil, quello francese e belga avevano superato il 100%, il portoghese il 120%. E tutti avevano ricevuto richiami dalla Ue, da sempre convinta che debiti fuori controllo nella zona euro siano un fattore di instabilità per tutti i 19 Paesi dell'euro. Proprio sulla consapevolezza che la zona euro sia un mercato unico, con una moneta unica e quindi

vada trattato come un'unica economia, fanno leva i nove premier che hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio Ue, Charles Michel, che presiede il vertice. Secondo Italia, Spagna, Francia, Portogallo, Slovenia, Grecia, Irlanda, Belgio e Lussemburgo è arrivato il momento di mettere in campo «uno strumento di debito comune emesso da una istituzione dell'Ue per raccogliere risorse sul mercato sulle stesse basi e a beneficio di tutti gli Stati Membri, garantendo in questo modo il finanziamento stabile e a lungo termine

delle politiche utili a contrastare i danni causati da questa pandemia». La presidente della Bce Christine Lagarde appoggia l'idea, la vede come uno strumento da usare «una tantum» e ha già provato a spingere l'Eurogruppo ad esplorarla. Ma si è scontrata con il muro innalzato da Germania e Olanda. «Sugli eurobond l'idea del governo tedesco e della cancelliera non è cambiata: anche in tempi di crisi è ancora necessario che controllo e garanzia restino nella stessa mano», ha detto il portavoce della cancelliera Merkel.

Decreto Cura Italia

«Ora sono necessari interventi post-bellici»

Servono nuovi interventi per fronteggiare la crisi del coronavirus, misure pensate per un Paese che dovrà riprendersi da un conflitto. Strumenti da dopoguerra. Ma è necessario che la spesa sia mirata ai settori che ne hanno bisogno perché dietro l'angolo c'è il rischio di un aumento del debito pubblico, con tutto quello che comporta in termini di maggiore costo di interessi, rischio mercati, impegni europei. Sono i moniti, con parole di verve ma quasi con un unico filo conduttore, contenuti nei principali interventi inviati al Senato da Conte, Conti, Bankitalia e Istat. Timorosi quali il governo - ha spiegato poco dopo il premier Giuseppe Conte parlando alla Camera - risponderà ad aprire con un nuovo decreto con «stanziamenti aggiuntivi di non minore importo» ai 25 miliardi del Cura-Italia. Quanto sia complessiva la partita dei prossimi mesi è evidente da quanto rilevato dai magistrati contabili e da Bankitalia nell'ennesimo alla commissione Bilancio del Senato. La Corte fotografa il dilemma in cui rischia di ritrovarsi l'Italia diventata secondo epicentro mondiale del virus: «saranno necessari nuovi interventi da realizzare con le modalità proprie e i tempi di un'economia che esce da una situazione paragonabile a quella di un conflitto». Ma allo stesso tempo l'Italia dovrà fare attenzione all'aspetta, con gli esecutivi che prevedono un Pil in calo anche di oltre il 10% quest'anno e un debito pronto a sfondare la soglia di guardi del 150%.

C'è l'accordo governo-sindacati, più fabbriche chiuse

Il confronto

Cambia l'elenco delle attività considerate essenziali nel Dpcm Cgil, Cisl e Uil: «Ottimo risultato». E rientra la protesta dei benzinaieri

ROMA

Un'ulteriore stretta sulle aperture di fabbriche e imprese. Dopo un lungo confronto, tra diverse videoconferenze e contatti telefonici, governo e sindacati raggiungono un'intesa per rivedere l'elenco delle attività produttive essenziali, modificando l'allezato dell'ultimo Dpcm

firmato domenica scorsa. Sul fronte dei benzinaieri, dopo le parole del premier Giuseppe Conte ed una riunione col Mise, rientra per ora la protesta della categoria, che aveva avvertito del rischio di chiudere gli impianti, per una questione di sicurezza e di sostenibilità economica. Sul fronte del lavoro, la lista delle attività che possono restare aperte fino al 3 aprile viene rivista. Cgil, Cisl e Uil insistevano da giorni per limitare le attività industriali e commerciali alle sole ritenute davvero essenziali e indispensabili in questa fase. ri-

petendo che l'obiettivo comune è contenere il rischio di contagio da coronavirus e tutelare innanzitutto la salute e la sicurezza dei lavoratori. È lo stesso Dpcm del 22 marzo a prevedere che l'elenco delle attività possa essere modificato con decreto del ministero dello Sviluppo economico, sentito il ministero dell'Economia e delle Finanze. E infatti con i ministri Stefano Patuanelli e Roberto Gualtieri che si apre il confronto dei sindacati con i segretari generali Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbaoglio e che porta al nuovo



Un'operaia di un'azienda della Bersanasca al lavoro. ANSA

elenco. Il numero delle voci resta sostanzialmente lo stesso (80 contro 82) ma escono capitolino i più estesi ed entrano voci più circoscritte. Tra le novità, fuori la fabbricazione di macchine per l'agricoltura e l'industria alimentare ma anche degli articoli in gomma, come pneumatici e battente, ma entrano anche le agenzie interinali e i servizi di sostegno alle imprese per le consegne a domicilio. Limiti, invece, ai call center (stop per quelli in uscita e ricreativi). Cgil, Cisl e Uil parlano di «ottimo risultato».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 26 MARZO 2020

Cronache 5

Le banche europee «Stop ai dividendi» Mustier: «Unità»

Istituti al bivio
Al via un ragionamento comune sull'opportunità di assecondare le richieste della Bce e offrire liquidità alle aziende in difficoltà

MILANO

FABIO PEREGO

Le Banche europee si lottano sui dividendi. Con la crisi provocata dall'emergenza coronavirus si è aperto un ampio ragionamento tra gli istituti del Vecchio Continente anche alla luce della pressione dei regolatori. L'ad di Unicredit, Jean Pierre Mustier, come presidente della Federazione Bancaria europea (Ebf), secondo quanto raccolto da Bloomberg, in una lettera ha chiesto alle banche continentali di valutare una linea comune sulla «rottamazione dei dividendi» e conservare il capitale per

dare sollievo all'economia, dato l'attuale contesto duramente segnato dalla pandemia. La principale lobby bancaria europea cerca costi di rispondere alle richieste della Bce che ha dato flessibilità sul capitale, invitando a non aumentare dividendi e bonus. Da un lato sospendere le cedole deluderebbe gli investitori, dall'altra libererebbe capitale da prestare alle aziende che lottano per rimanere a galla, in un contesto di «lockdown» nazionali. Una raccomandazione congiunta renderebbe più facile per le banche giustificare lo smantellamento delle cedole. Il dibattito è aperto. La Bafin, l'autorità finanziaria tedesca, ha esortato le banche ad astenersi dal riacquisto di azioni e a pensarci due volte prima di pagare dividendi e bonus. «Consigliamo alle istituzioni finanziarie di gestire le ri-



Il ceo di Unicredit, Jean Pierre Mustier. ANSA

sorse di capitale esistenti con molta cautela», ha sottolineato di recente il presidente, Felix Hufeld. Mentre in Svezia la Finansinspektionen sta sollecitando tutti gli istituti sotto la sua su-

pervisione a non dare il via libera al pagamento dei dividendi nelle prossime assemblee. «È importante che le banche - ha ammonito il direttore generale, Erik Thedéen - agiscano respon-

sabilmente e rafforzino la capacità di ripresa in questa situazione critica». C'è comunque chi già si è mosso. In Spagna, il paese più colpito dal virus dopo l'Italia, Santander è stata la prima a rimandare il pagamento del dividendo. Allo stesso tempo la presidente Ana Botin e il consigliere delegato rinunceranno al 50% della loro remunerazione. Credit Suisse, invece, ha sospeso il piano di riacquisto da 1,5 miliardi di dollari. In Italia al momento non ci sono indicazioni di dietro-front sui dividendi. Unicredit per l'esercizio 2019 beneficia di 1,4 miliardi di dividendi cash (0,63 euro per azione in pagamento ad aprile) e di mezzo miliardo in riacquisto di azioni proprie. Mentre Intesa Sanpaolo che ha confermato l'assemblea del 27 aprile aggiornando la parte straordinaria con l'ops su Ubi, prevede una cedola per 3,36 miliardi (0,192 euro per azione ordinaria). Alle porte ci sono poi le assemblee di Banco Bpna e Ubi ed entrambe prevedono un dividendo. L'impatto del Coronavirus fa comunque sentire i suoi effetti ovunque. Dall'altra parte dell'oceano otto delle maggiori banche americane, fra le quali JPMorgan e Bank of America, hanno sospeso gli acquisti di azioni proprie fino a giugno.

Immobiliare Nomisma vede perdite miliardarie



Una panoramica di Milano. ANSA

Effetto virus
L'impatto economico legato all'epidemia può provocare conseguenze negative sull'intero settore dell'edilizia

ROMA

L'impatto economico provocato dal coronavirus sul settore immobiliare può provocare perdite quest'anno tra gli 11,8 e i 27,8 miliardi di euro. A lanciare l'allarme è l'Osservatorio sul mercato immobiliare italiano di Nomisma che traccia lo scenario del mercato prevedendo perdite di fatturato tra i 9,2 e i 22,1 miliardi di euro nel residenziale e tra i 2,6 e i 5,8 miliardi di euro di capitali investiti nel segmento corporato. Una prospettiva che cambia drasticamente il quadro del settore sulla via della ripresa nel 2019, dopo molti anni di crisi. E che si era avvertita di buon cammino anche nel 2020, ma dimezzando anche i dati sui mutui nel primo bimestre dell'anno che hanno segnato un incremento del 32,4%. Ora invece il mercato immobiliare dovrà fare i conti con due fattori da un lato l'impoverimento che scaturirà come effetto indotto dall'inattività involontaria per molti settori dall'altro una nuova futura propensione delle famiglie che daranno priorità al risparmio per mettersi al riparo dalle difficoltà. A breve termine l'effetto di questa situazione «inedita e dalle conseguenze potenzialmente drammatiche» si verificherà sia sulla quantità delle vendite che sui prezzi, che per l'Osservatorio bolognese per il mercato della casa potrebbero scendere tra l'1,3% e il 4% nel biennio 2020-2021 per poi risalire lievemente nel 2022. Nomisma si muove su due diverse ipotesi recessive: nel migliore dei casi per quanto riguarda il segmento corporato sono di 278 mila transazioni in meno nel prossimo triennio (di cui 48,4 mila nel 2020) e 9,4 miliardi di euro in meno di capitali investiti (di cui 2,6 mld nel 2020), nel peggiore il calo ammonterebbe a ben 587 mila unità (di cui 118,8 mila nel 2020) e 18,3 miliardi di euro di capitali investiti (di cui 5,8 mld nel 2020). Per il settore residenziale, Nomisma prevede nei prossimi anni una perdita tra i 54,5 e i 113 miliardi di Euro di fatturato (nel 2020 è compresa tra i 9,2 e i 22,1 miliardi di euro). A preoccupare ulteriormente infine è il capitolo che riguarda la «domotiva Milano» con i grandi investimenti, un affare da 12,3 miliardi nel 2019.

Lavazza cresce Forte aumento di ricavi e utile nell'anno 2019



Lo stabilimento Lavazza a Torino

Risultati record

Lo storico gruppo piemontese rafforza la sua presenza sul mercato internazionale e affronta la crisi con fiducia

TORINO

Volano ricavi e utile della Lavazza che archivia il 2019 con «risultati unici nella storia del Gruppo», grazie a una presenza sempre più forte nei mercati internazionali, e con una solidità che permette alla storica azienda torinese del caffè di affrontare con fiducia la grave emergenza del Coronavirus. Il fatturato - realizzato per il 70% all'estero - è in crescita del +18% a 2,2 miliardi di euro, mentre l'utile netto ha un balzo del 45% e raggiunge i 127,4 milioni. In forte aumento è anche l'ebitda pari a 290,6 milioni di euro (+47%), mentre la posizione finanziaria netta è positiva per 82,1 milioni rispetto ai 15 milioni del 2018. Le previsioni per il 2020 sono difficili. «L'attuale contesto, fortemente condizionato dall'emergenza sanitaria in corso, rende difficile prevedere cosa accadrà nei prossimi mesi a livello macroeconomico. Affrontiamo questa situazione incerta e mai verificata in precedenza con proattività e concretezza», spiega l'amministratore delegato Antonio Baravalle.

PER ENTRARE IN BANCA NON È NECESSARIO USCIRE.

#IORESTOACASA

PER FISSARE UN APPUNTAMENTO CHIAMA SEMPRE LA TUA FILIALE.

- L'accesso in Filiale è consentito solo su appuntamento, fino a data da destinarsi.
- Chiama il numero della tua Filiale per verificare se le operazioni che intendi fare richiedano la tua presenza.
- Trovi il numero della tua Filiale sull'estratto conto.
- Operazioni che possono svolgersi unicamente in Filiale: pagamento pensioni per contanti, cambio assegni, emissione assegni circolari, pagamento rate prestiti se non domiciliati, rimborsi anticipati, prestiti e mutui, pagamenti affitti convenzionati, cambiali/effetti, prelievi se non disponibile ATM all'esterno della Filiale, versamenti se non disponibile MTA esterno alla Filiale, richiesta carnet di assegni (richiedibile anche on line con contratto multicanale), richiesta carta bancomat (richiedibile anche on line con contratto multicanale), erogazione vincite, cassette di sicurezza, valuta estera.
- Per qualunque altra informazione è a disposizione il numero verde 800.303.303 (dall'Italia) e +39 011 8019.200 (dall'estero).

CON I NOSTRI SERVIZI DI OFFERTA A DISTANZA, L'APP INTESA SANPAOLO MOBILE, L'INTERNET BANKING E LE TUE CARTE DI PAGAMENTO, PUOI:

- avere una consulenza telefonica personalizzata in qualsiasi momento;
- ricevere o inviare documenti e concludere i contratti descritti nella Guida ai Servizi;
- effettuare investimenti;
- chiedere prestiti;
- attivare polizze assicurative;
- pagare le tasse, i tuoi bollettini e i tuoi bonifici;
- consultare il tuo conto corrente;
- versare e prelevare presso le nostre casse automatiche.



intesasampaolo.com

INTESA SANPAOLO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per una consapevole scelta di investimento, prima di sottoscrivere un prodotto finanziario o un servizio di investimento, si raccomanda di leggere attentamente la documentazione informativa ufficiale, disponibile in Filiale o sul sito della Banca, per comprendere le caratteristiche, i rischi e i costi dell'investimento. Maggiori informazioni possono essere richieste presso le Filiali, che provvederà a verificare l'adeguatezza dell'investimento scelto rispetto al profilo finanziario dell'investitore o potenziale investitore. Operatività disponibile per i titolari dei servizi a distanza della Banca. Per le condizioni contrattuali dei servizi a distanza, leggi i Fogli Informativi disponibili sul sito e nelle Filiali delle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo che li commercializzano. La vendita dei servizi è soggetta ad approvazione della Banca.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Il contagio non ferma la voglia di imparare Corso online per 1600

Formazione. Eccezionale adesione all'iniziativa organizzata dalla Cdo di Como e da Md Academy. I temi più richiesti? Excel e il marketing con i social

COMO

MARILENA LUALDI

La voglia di imparare è la scossa di energia buona di questi tempi. Un'ondata che è emersa con forza in provincia di Como e si è manifestata con il boom di iscritti all'iniziativa di formazione, firmata dalla Cdo di Como e Md Academy. #mifermomaiormo era il hashtag che ha portato a raccogliere nel giro di quattro giorni oltre 1.600 iscritti. Questo su competenze anche digitali molto richieste sul mercato, ma difficili da reperire: una su tre soltanto secondo una recente statistica.

Oltrè i numeri

L'idea è nata appunto per offrire gratuitamente la chance di prepararsi per le sfide del futuro con tutte le sue incertezze. Questo, «sfruttando di un tempo che persone, professionisti e aziende hanno in questo periodo vista la recente situazione di fermo obbligato definita dal Decreto della Presidenza del Consiglio - hanno sottolineato i promotori - il messaggio

che vogliamo incentivare è: mi fermo sì perché è un obbligo di legge, ma non spreco il mio tempo, lo utilizzo per migliorare le mie competenze».

Risultato, appunto, più di 1.600 iscritti in pochi giorni. All'evento della Cdo, voluto dal presidente Marco Mazzone e dal direttore Marco Molinari, hanno aderito anche Cna del Lario e della Brianza e ConfeSercenti Como.

«Le adesioni sono un segno di un grandissimo interesse al tema formazione - sottolinea Diego Prato, di Md Academy - In media a ogni webinar, che dura circa un'ora e mezzo, ne abbiamo circa 110. Le punte più alte? Excel con 317 iscritti». Non deve stupire perché pro-

■ L'idea è di offrire gratuitamente la chance di prepararsi per le sfide del futuro

prio la scarsa conoscenza di questo strumento era stata indicata da Prato nell'annunciare l'iniziativa come tema delle lecture che spesso emergono nei colloqui di lavoro. Si sono messi dunque a studiare, lavoratori, persone in cerca di occupazione e imprenditori. Tutti insieme a sfruttare questo tempo.

E tra i temi più gettonati c'è anche il marketing con i social media, a conferma di quanto si sia compresa l'importanza di usare questi strumenti: per niente scontato fino a poco tempo fa. O ancora, molta attenzione su un altro argomento: strategie nel rapporto con la banca per ottenere liquidità.

Significato ed effetto

Insomma, una conferma di come sia ben viva la volontà di migliorarsi per affrontare la gestione dell'azienda, il lavoro e il futuro con armi vincenti. Di non farsi sorprendere, insomma, o travolgere dalla routine che fa scordare a volte questa necessità. La routine che si è spezzata e per molti si è svuota-



Anche i social nel programma di formazione online lanciato da Cdo e Md Academy

ta di attività o riferimenti ora, è stata afferrata e fatta diventare fruttuosa.

Tra l'altro, con questa iniziativa - si era sottolineato fin dall'inizio - oltre a recuperare tempo prezioso si vuole aiutare ad affrontare problematiche collaterali come depressione o eccessi di stress e nervosismo. Studiare aiuta a battere la tensione, oltre che a migliorarsi sul posto di lavoro.

Oltre che familiarizzare con gli strumenti digitali, che si sono mostrati fondamentali per convivere con l'emergenza. I corsi sono stati organizzati con la piattaforma E-Learning di MD Academy e coinvolgono molti esperti anche di temi come machine learning, cyber security e social media appunto. Ma anche neuro marketing, innovazione tecnologica e industria 4.0.

Non a caso in una recente ricerca di Bva Doxa per Quadrifor è emerso che nei prossimi due anni ci sarà la necessità di assumere ex novo 200 mila profili tecnici, ma se ne troverà sul mercato solo una su tre. Le competenze più richieste sono proprio di analisi dei dati (55,7%), di digital marketing (39,8%), di social media management (37,7%) e di cybersecurity (36%).

L'INTERVISTA FRANCESCO FRUGIUELE. Fondatore di Kopernicana Società di consulenza, aiuta le aziende a fronteggiare i cambiamenti

«STIAMO GIÀ CAMBIANDO E DOVREMO FARLO ANCORA»

L'abitudine ci aveva frenato nello smartworking. Ma superata l'emergenza nascerà una generazione di nuovi manager e questo è dimostrato anche dalla nuova voglia di imparare e formarsi. Chi vorrà tornare indietro, si perderà.

Francesco Frugiuele, è fondatore e amministratore delegato di Kopernicana, società di consulenza specializzata nell'aiutare verso il cambiamento.

Adesso smartworking è la parola d'ordine, anzi diventata realtà. Che cosa lo ostacolava prima?

L'abitudine. La resistenza al

cambiamento strutturale delle persone. Io sono ingegnere di formazione e mi piace citare la prima legge della dinamica. Il corpo tende a rimanere nel suo stato, di moto o di quiete. L'ho visto nelle imprese lombarde e Como non fa eccezione.

Poi scoppia l'emergenza...

E si è costretti a rispondere. Ho riscontrato numeri pazzeschi, anche ventisei volte tanto rispetto a prima, di lavoratori in smartworking. Pensi, io ho lavorato per due anni e mezzo con un'azienda di Cape Town e ci sarò andato quattro volte l'anno. Poi ci sono dei settori, dal metalme-

cánico ai filati, dove alcune cose ancora non si possono fare in questa modalità. Non escludo tuttavia che in futuro ciò possa accadere. Moltissime lavorazioni saranno fatte da macchine e comandate dal pc. Essendo costretti a cambiare, comunque, si scoprono possibilità che prima neanche si pensavano. L'uomo è un animale che cerca di risolvere. Adesso si fa un workshop online con 50 persone. Prima impensabile.

Questo cambiamento resterà, passata l'emergenza?

Io ne sono certo. Il distanziamento sociale è una necessità

che non si fermerà con l'eliminazione del lockdown. Anche uscendo si dovrà stare a una certa distanza. E quando si allevierà, la gente non sarà più a proprio agio.

Uno strumento che piace a chi non vi era avvezzo, è quello delle conference call. Più efficienti, un po' come le riunioni in piedi all'americana?

Sì, fanno sviluppare una disciplina differente. La gente non parla più su un'altra e le riunioni sono più ordinate.

Si respira anche una forte voglia di aggiornarsi, come sta emergendo in un corso anche su questi strumenti

Francesco Frugiuele

o Como. Perché?

Viviamo in una situazione di tale anomalia che vogliamo capire dove andremo. Poi c'è tutto da ripensare, anche i nostri ritmi. E abbiamo necessità di relazioni: questa della formazione, con le modalità attuali, è la forma più vicina che abbiamo a quella di relazione con gli altri.

Vede anche dei rischi?

Ci saranno moltissimi rimbalzi, quando si uscirà dall'emergenza. Molte delle caratteristiche speri-

mentate, le vorremo ancora. Perché devo essere in ufficio o alle 8? Non è solo un cambiamento delle pratiche, bensì di mentalità. Chi imparerà queste cose farà un salto avanti di una generazione. Sì, ci sarà una nuova generazione di manager: come un aggiornamento software, chi lo scaricò andrà avanti. Chi si è tappato naso e occhi, avrà problemi gravissimi.

Scoppiarà?

È molto probabile. **M. Luai.**



Coronavirus

La situazione sul Lario

Asse con il territorio La risposta solidale di Intesa Sanpaolo

La decisione. Un contributo di 50mila euro a favore delle zone della Bergamasca travolte dall'emergenza. Il Gruppo Limonta si attiva per l'ospedale degli Alpini

MARILENA LUALDI

Una risposta all'emergenza di Bergamo, che rafforza i legami tra i nostri territori. Che li rende ancora più solidali in un momento così drammatico in cui ciascuno però può fare la sua parte. Intesa Sanpaolo ha infatti deciso di contribuire con 50mila euro alla raccolta fondi "Abitare la Cura", lanciata da L'Eco di Bergamo, Caritas Diocesana e Confindustria Bergamo. Obiettivo, alleviare le necessità delle strutture sanitarie e delle famiglie nelle fasi più delicate dell'assistenza ai malati di coronavirus. Un gesto che si unisce ad altri, come il contributo di 350mila euro per realizzare l'ospedale da campo

La banca aderisce in questo modo all'iniziativa lanciata dall'Eco di Bergamo e dalla Caritas

L'iniziativa vuole sostenere la cura domiciliare per favorire i ricoveri di pazienti più gravi

dell'Associazione nazionale alpini alla fiera di Bergamo. Senza scordare i 100 milioni già destinati alla Protezione Civile, che daranno sollievo anche ad altre zone più colpite.

La chiamata
L'emergenza di Bergamo e la mobilitazione che ne è scaturita, ha subito suscitato la risposta di Intesa Sanpaolo.

Stefano Barrese, responsabile della Banca dei Territori, spiega: «Abbiamo aderito senza esitazione alla chiamata della comunità, attraverso il suo quotidiano L'Eco di Bergamo, la Caritas diocesana e Confindustria per dare un sostegno tempestivo e solidale». E ribadisce la serie di impegni adottati da Intesa Sanpaolo per assistere in questo periodo di emergenza: «Un segnale questo, oltre al contributo già destinato per l'ospedale da campo degli alpini di Bergamo e alla donazione alla Protezione civile che testimonia la nostra presenza e partecipazione accanto alla società civile, alle imprese e alle famiglie di questo territorio».

La prima iniziativa mira a identificare e adeguare luoghi di sollievo all'accoglienza dei pazienti, quando non si può tornare a casa in condizioni di sicurezza. Viste le caratteristiche mostrate da questo temibi-

levirus, è più prudente rimanere in una struttura organizzata. Hotel, case di riposo e case comunitarie possono offrire una soluzione preziosa per curare i malati.

Ricorda anche la banca: «L'intervento di Intesa Sanpaolo contribuisce a garantire l'accoglienza gratuita in strutture organizzate dei territori ospedalieri del territorio bergamasco che devono completare il periodo di isolamento domiciliare, secondo i protocolli sanitari di Regione Lombardia e che per motivi logistici o sociali, non hanno le possibilità di sostenere presso il proprio domicilio». «Abitare la cura» è il nome dell'iniziativa che trasmette con forza il messaggio: i pazienti possono lasciare l'ospedale, in modo da assicurare la chance di essere ricoverati ad altri malati più gravi. Ma allo stesso tempo, vengono seguiti dagli infermieri e dagli operatori sanitari associati, sotto la supervisione di Ais Bergamo. Senza contare l'importanza anche psicologica di essere in un luogo differente dall'ospedale, pur potendo contare su una scrupolosa assistenza.

Quanti segnali

Come si accennava, Intesa Sanpaolo ha pensato alla comunità bergamasca anche con



L'allestimento dell'ospedale da campo nei padiglioni della fiera di Bergamo



Il sopralluogo di sanitari e alpini al padiglione, nei giorni scorsi

1350mila euro versati alla Fondazione Ana Onlus. Obiettivo, accelerare i tempi di realizzazione dell'ospedale da campo degli alpini.

E qui c'è un altro segnale dai nostri territori. La pavimentazione è stata infatti donata dal gruppo Limonta di Costa Masnaga. I lavori sono iniziati domenica mattina e copriranno 6.500 metri quadrati di linoleum. Questa sarà una struttura

con un primato a livello europeo: con i suoi 160 posti letto per i malati di coronavirus, infatti, l'ospedale da campo sarà il più grande d'Europa. Con la cifra stanziata, Intesa Sanpaolo aiuterà ad acquistare ventilatori, sistemi radiologici, apparecchi per laboratorio analisi, monitor, aspiratori, produttori di ossigeno e altri materiali indispensabili. Un contributo importante, che potrà essere

incrementato di altri 100mila euro. E questo anche grazie all'attivazione di una raccolta fondi dedicata a questo specifico progetto: si può contribuire fino al 6 aprile sul sito www.fondazioneana.it, piattaforma di crowdfunding del gruppo Intesa Sanpaolo aperta a tutti. Le nostre province possono fare la loro parte, ciascun cittadino può mandare un concreto segnale di supporto e vicinanza.

Già donati oltre 2,7 milioni Iniziativa in memoria di Giura

Fondazione Comasca
Si può ancora contribuire anche alla raccolta lanciata sulla piattaforma online "gofundme"

«Dobbiamo restare in casa ma, non basta»: lo slogan che ha sostenuto la campagna mantiene intatta tutta l'urgenza del suo appello. Lo sforzo di solidarietà non può e non deve fermarsi.

La solidarietà di aziende associazioni, aziende e cittadini comaschi ha consentito alle raccolte fondi attivate in seno alla Fondazione comasca di raggiungere e superare il traguardo dei due milioni e 700mila euro. Ma non è il momento dello stop: «Ricordiamo» scrive l'ente - la generosità di Fondazione Cariplo che, in un momento difficile, non

Come donare

Tramite bonifico su uno di questi conti intestati alla **Fondazione Provinciale della Comunità Comasca**
■ presso Bcc Cassa rurale e artigiana di Cantù
IBAN IT96 0084 30109 00000 00026 0290
■ presso Bcc di Lezzeno
IBAN IT73 0086 18514 1000 0000 008373
■ presso Bcc Brianza e Laghi
IBAN IT61 00832 91090 00000 0030 0153
CAUSALE: "Emergenza Coronavirus"
■ In alternativa è possibile donare online sulla piattaforma di crowdfunding dona.fondazionecomasca.it

ha fatto mancare la sua vicinanza al nostro territorio con una donazione di 50mila euro al "Fondo emergenza Coronavirus". Di questi, già 30mila sono stati erogati al Lariosoccorso di Erba, alla Croce Rossa Italiana di Lomazzo e Como per acquistare dispositivi di

protezione individuale, indispensabili per assicurare l'incolumità dei paramedici impegnati sul campo». Anche alcuni istituti scolastici (per esempio l'Ic Como Lago), stanno dando una mano nella promozione della raccolta fondi fra le famiglie del territorio. Fra le raccolte

te fondi, quella promossa dalle comasche Lara Signoriello ed Eleonora Gabrielli per la terapia intensiva del Sant'Anna ha superato 320mila euro. Chiunque può ancora dare il proprio contributo, andando sulla piattaforma "gofundme".

Sempre su gofundme, si raccolgono soldi per il Valduce. Al momento, la quota raggiunta ha superato 80mila euro. «Ogni piccolo aiuto - scrivono le promotrici - può servire per nuovi ventilatori per terapia intensiva e sub intensiva, nuovi monitor, Dpi per gli operatori e per i pazienti e apparecchiature mediche».

Restando sulla stessa piattaforma, il Lions Club Monticello, in collaborazione con l'Assl Lariana, in memoria del pneumologo **Raffaele Giura** purtroppo vittima del Covid-19, promuove il crowdfunding «per acquistare ventilatori polmonari, mascherine, guanti e ogni altro presidio sanitario necessario affinché nessun altro "eroe" ci lasci». Tutte le donazioni verranno riversate al Fondo Sant'Anna.

A. Qu.

Giorgio, edicolante a Lora «Aiutiamo il quartiere»



Giorgio Cestari, edicolante di Lora BUTTI

In servizio

Giornali e cose buone da mangiare, ecco la ricetta dell'edicola di Lora. **Giorgio Cestari** apre tutte le mattine alle 6 per vendere il pane, il latte, dei piccoli prodotti sfiziosi e i quotidiani. «E di questi tempi facciamo anche consegne» - racconta l'edicolante - cerchiamo di non far mancare al quartiere la nostra presen-

za. Soprattutto a chi adesso ha bisogno. La clientela nonostante tutto c'è, lavoriamo fin dall'alba».

«C'è indubbiamente tanta paura - spiega Cestari - come ovvio per la salute personale e per quella dei propri cari. Ma anche per l'economia, il lavoro e i risparmi. La gente non sa cosa ci riserverà il futuro, come sarà il mondo dopo il coronavirus».

Sos ospedali, arrivano altri aiuti

La campagna. Al Valduce mascherine e guanti donati da aziende del territorio in risposta al nostro appello. Maschere da sub adattate ai respiratori, continua la raccolta: «Non chiamate il 112 o i vigili, mandateci una mail»

Proteggiamo chi ci protegge

Una delle emergenze più serie all'interno dei nostri ospedali è la carenza di presidi di autoprotezione per medici, infermieri, operatori socio-sanitari. Questo mette a rischio la salute del personale ospedaliero chiamato a difenderci dal virus.

L'appello è rivolto a tutte le aziende che producono materiale di questo tipo, che hanno in magazzino scorte di materiale di questo tipo, che stanno valutando di riconvertire la produzione per realizzare materiale di questo tipo.

Per le aziende che avessero riconvertito la produzione per realizzare presidi di autoprotezione, un decreto legge ha consentito di fare ricorso anche a mascherine prive del marchio CE, previa valutazione da parte dell'Istituto Superiore di Sanità. A tale scopo all'interno dell'Istituto Superiore di Sanità è stato creato il "Gruppo di lavoro dispositivi medici COVID-19" incaricato di effettuare una valutazione

per l'utilizzo in deroga, limitatamente a questo periodo di emergenza, di maschere facciali ad uso medico anche prive del marchio CE. Per la presentazione delle istanze inviare una PEC a mascherine-covid-19@pec.iss.it. Per richieste di informazioni inviare una mail a mascherine-covid-19@iss.it. (ulteriori info www.iss.it/procedure-per-richiesta-produzione-maschere)

PER CHI AVESSE MATERIALE GIÀ CERTIFICATO CE ECCO L'ELENCO DEL MATERIALE MIGLIORE CHE SERVE



ALTRO MATERIALE UTILE



A chi donare

Ospedale Valduce rif. Dr. Giovanni Borin
direttore della farmacia: **031 324193**

Ospedale Fatebenefratelli di Erba
rif. Francesco Stellini fstellini@fatebenefratelli.eu

Ospedale Villa Aprica rif. Pasquale Farina, dir. sanitario
pasquale.farina@grupposandonato.it

Altri ospedali del territorio che volessero essere inseriti nell'elenco possono farlo contattando il nostro quotidiano

Arrivano le prime risposte all'appello del nostro giornale alle aziende comasche affinché regalino agli ospedali mascherine, tute e tutte le altre protezioni indispensabili in questi giorni per consentire a medici e infermieri di lavorare in sicurezza.

Al Valduce per esempio sono arrivate diverse chiamate di aziende che hanno donato maschere e guanti. «Per esempio un gommista ci ha fatto avere 10 o 20 scatole di guanti che aveva in ditta», spiega il farmacista dell'ospedale di via Dante, che raccoglie le donazioni. «Materiale ci è arrivato anche da un colorificio, e un di-

stributore ha promesso di aiutarci. Si tratta soprattutto di piccole realtà che mettono a disposizione le scorte di cui dispongono».

La risposta insomma c'è, ma il fabbisogno è enorme: il solo Valduce ha bisogno ogni giorno di un migliaio di mascherine chirurgiche e un centinaio di FFP2 o FFP3, oltre a un centinaio di tute.

Un'offerta di aiuto, da parte della Protezione civile di Cantù, è arrivato anche alla cooperativa sociale Acquamarina di Como, che si era rivolta a "La Provincia".

E sta avendo un enorme riscontro la richiesta lanciata

dall'imprenditore comasco **Alberto Canali**, che cerca maschere da sub della Decathlon su cui monta delle valvole stampate in 3D che le rendono compatibili con i respiratori in uso negli ospedali.

Grande risposta, si è detto, ma con modalità che stanno creando qualche problema: «Stanno arrivando centinaia di telefonate in azienda, non riusciamo nemmeno a lavorare, e anche il 112 e il centralino della polizia locale (le maschere vengono recuperate a domicilio da una pattuglia) sono stati presi d'assalto. Devo pregare i comaschi di non telefonare più: se vogliono aiutar-

ci, il modo migliore è mandare una mail a: info@3dpworld.it, indicando nell'oggetto il comune dove abitano e nella mail l'indirizzo esatto. Mi raccomando inoltre di non allegare foto, è sufficiente che le maschere siano del modello "gran facciale" della Decathlon». Le richieste vengono poi gestite in accordo con i sindacati: «Oltre che a Como - spiega Canali - siamo attivi a Lipomo, San Fermo e Cavallasca, ma ci organizzeremo per raccogliercle su tutto il territorio».

L'azienda ha già fornito 15 maschere al Valduce, che le ha testate con successo e le sta adoperando, altre ne verranno



La maschera adattata

consegnate in seguito. E ieri cinque pezzi sono stati portati anche al Sant'Anna, che deve a sua volta provarli ed eventualmente dare il via libera alla fornitura. L'azienda è in grado di assemblare 15/20 maschere al giorno, ma sta contattando altri produttori di valvole per incrementare la produzione.

Le maschere adattate vengono utilizzate per il trattamento semi-intensivo dei pazienti Covid, al posto del casco del respiratore o del e-pap, il "palloncino", entrambi mal tollerati dai pazienti, soprattutto anziani, perché fastidiosi, ingombranti e rumorosi.

B.Fav.

Si comunica che in ottemperanza alle disposizioni del DPCM dell'11 marzo lo sportello Spm resterà chiuso fino al 3 aprile. Resta attiva la possibilità di usufruire degli stessi servizi ABBONAMENTI - NECROLOGIE - PUBBLICITÀ via mail o telefono

Per abbonamenti e informazioni:

Como: Tel. 031.582.211
<https://abbonamenti.laprovinciadicomo.it>
www.laprovinciadicomo.it

Lecco: Tel 0341.357.411
<https://abbonamenti.laprovinciadilecco.it>
www.laprovinciadilecco.it

Sondrio: Tel 0342.535.511
<https://abbonamenti.laprovinciadisondr.io>
www.laprovinciadisondr.io

Per necrologie:

Tel. 031.582222

E-mail: necro@spm.it

<https://necrologie.laprovinciadicomo.it>



Coronavirus

La situazione sul Lario

Tavernerio

Tessile, anche la NT Majocchi ora converte la produzione

Dall'esperienza nell'abbigliamento militare alla raccolta di un 50s: quella di mascherine e tute anti-contagio. La risposta questa volta viene da NT Majocchi. L'azienda di Tavernerio esporta tessuti ad alta prestazione in tutto il mondo e fornisce 10mila metri quadrati

di tessuto al giorno, per produrre circa 300mila mascherine. Questo grazie alla collaborazione con Ciefie Milano. Il prodotto appositamente sviluppato per le mascherine, è appunto già sperimentato in campo militare: prevede due strati di non-woven in poli-

propilene laminati con tecnologia hot-melt alla membrana in ePfe, il tutto certificato oeko-tex. La membrana può essere lavata e usata 60 volte. L'impresa vuole donare parte di questo materiale a ospedali e enti no profit. Tra l'altro, l'amministratore delegato

Andrea Terracini ha preso la decisione di convertire un terzo della linea produttiva insieme ai collaboratori. NT Majocchi produce tessuti e capi di diverso tipo: lavora per marchi come Supreme, Palace, Aiyx, Marni, Saint Laurent, Prada Linea Rossa.

Aziende chiuse Dopo gli scioperi accordo vicino

Il nodo. Ieri agitazioni anche sul Lario, poi la svolta «Sindacati coinvolti nel vagliare le possibili aperture»

GUIDO LOMBARDI

Sono serviti una notte ed un pomeriggio di trattativa tra sindacati e governo per raggiungere un'intesa che dovrebbe scongiurare altri scioperi come quelli andati in scena ieri in Lombardia e anche in alcune aziende del Comasco.

Come evidenziato da Cgil, Cisl e Uil, infatti, sarà rivisitato l'elenco delle attività produttive considerate indispensabili e definite con l'elenco dei codici Ateco allegato all'ultimo decreto governativo. «Visto il momento difficile che stiamo vivendo - scrivono i sindacati - è stato tolto tutto ciò che non era essenziale». La nuova lista sarà resa nota nelle prossime ore e dovrebbe prevedere un'ulteriore stretta sul settore della carta (eliminando le produzioni di carta da parati), sui call center (resteranno operativi solo quelli legati ad energia e tic) e sul comparto chimico.

Il cambio di rotta

«Ci saranno certamente ripercussioni anche sul territorio comasco - commenta Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario - non solo in virtù della revisione dei codici, ma anche perché è stato accolto a livello nazionale quanto avevamo chiesto al prefetto di Como Ignazio Coccia, ossia il coinvolgimento del sindacato

nell'analisi delle richieste di deroga inviate dalle aziende in prefettura: sono certo che su queste numerose domande si potrà intervenire immediatamente, valutando con grande rigore se si tratta effettivamente di attività essenziali oppure no. Del resto - continua Monteduro - i dati dicono che nei giorni feriali il 48% dei comaschi esce di casa, mentre nei festivi il percentuale è sensibilmente più bassa: è evidente quindi che sono ancora troppe le attività aperte e troppi lavoratori che escono di casa».

Ieri intanto nella nostra regione si è svolto lo sciopero dei metalmeccanici e dei settori tessile e gomma-plastica, ovviamente limitato alle attività rimaste aperte. «I dati - sottolinea la Cgil Lombardia - confermano un'alta adesione alla mobilitazione: numeri in linea con tutti i precedenti scioperi unitari, con una forbice che va dal 60% al 90% a seconda delle peculiarità delle varie province, considerato anche l'alto tasso di assenteismo, i lavoratori in smart working, le fermate e riduzioni produttive già concordate».

Nella nostra provincia l'astensione dal lavoro ha coinvolto principalmente l'ABB di Tremezina (automazione industriale) e la Sisme di Olgiate Comasco (motori elettrici).

Un comunicato della Fim Cisl dei Laghi sottolinea come nello stabilimento di Ossuccio sono state prese le misure adeguate per la sicurezza ma «poiché non ci sono evidenze del rallentamento del contagio, è fondamentale fermare tutte le attività non davvero necessarie». Lo sciopero, che avrebbe dovuto proseguire anche oggi, è stato sospeso perché la direzione aziendale ha convocato le Rsu per iniziare a discutere almeno di un rallentamento della produzione.

Garanzie sulla sicurezza

Alla Sisme, invece, dopo la protesta di ieri, oggi l'attività dovrebbe parzialmente ricominciare, anche se, secondo il sindacato, con l'accordo raggiunto a livello nazionale, l'azienda di Olgiate andrà verso una forte riduzione dell'attività.

In ogni caso, sempre attraverso le prefetture, «il governo - si legge nel comunicato sindacale unitario - si impegna a monitorare congiuntamente con il sindacato l'applicazione sia di quanto è stato concordato, sia del Protocollo sulla sicurezza». «A tutti coloro che lavorano - concludono i rappresentanti dei lavoratori - vanno i nostri ringraziamenti e assicuriamo il nostro impegno per garantire il più possibile la salute e la sicurezza sul lavoro e nella vita quotidiana».



I negozi che non vendono generi alimentari sono già stati chiusi, i provvedimenti ora riguardano le aziende

In banca solo su appuntamento Orari ridotti e barriere protettive

Nel settore bancario è rientrata in queste ore la minaccia di sciopero. Il decreto del presidente del Consiglio e l'ordinanza regionale indicano i servizi bancari tra quelli "essenziali" e per questo gli istituti devono proseguire l'attività. Ma da settimane i sindacati chiedono maggiori garanzie per i lavoratori, soprattutto per quanto riguarda i contatti con i clienti. Ecco perché da oggi e fino alla fine dell'emergenza sanitaria, sarà possibile accedere alle filiali degli istituti di credito esclusivamente tramite appuntamento, dopo che gli operatori avranno quindi verificato l'effettiva necessità di recarsi di perso-

na allo sportello.

È quanto prevede l'accordo raggiunto nella serata di martedì tra l'Abi, l'Associazione bancaria italiana, e i rappresentanti dei lavoratori Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil e Unisil. L'intesa integra il protocollo che era stato firmato solo dieci giorni fa, dopo che i rappresentanti

Prefettura, via all'analisi delle richieste di deroga

Sul Lario 300 domande
Non bastano la semplice autocertificazione per poter proseguire nell'attività ordinaria

Più di trecento a Como e più di quattrocento a Lecco sono le domande di deroga per proseguire l'attività produttiva presentate dalle aziende dei nostri territori alle prefetture competenti. Si tratta di società i cui codici Ateco non rientrano nell'elenco governativo (che sa-

rà rivisto) utilizzato per indicare quali imprese, in quanto produttrici di servizi e beni essenziali, possono restare aperte.

Nei prossimi giorni gli uffici delle prefetture saranno quindi chiamati ad analizzare le domande che, come spiegano da via Volta, presentano motivazioni di diverso genere. Ci sono aziende che dichiarano di far parte di filiere essenziali, altre che evidenziano l'impossibilità di fermarsi senza danni o rischi immediati per attività che sono aciclo continuo. In alcuni casi, le

comunicazioni alla prefettura non riguardano l'attività nel loro complesso ma piuttosto la possibilità di mantenere aperti specifici reparti. Ci sono poi imprenditori che chiedono di poter spedire almeno la merce presente in magazzino o di restare operativi esclusivamente per fornire pezzi di ricambio a chi continua a lavorare.

Tuttavia, ieri è maturata una novità grazie all'accordo nazionale tra sindacati e governo: le prefetture dovranno coinvolgere anche i rappresentanti dei lavoratori nell'analisi delle singole situazioni. Un accoglimento che serve per evitare che la semplice autocertificazione aziendale sia sufficiente per poter proseguire il lavoro.

L'ira di Confartigianato «Una vergogna 600 euro»

Lavoratori autonomi

Seicento euro ai lavoratori autonomi? Una vergogna. Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como, non manda a dire di fronte una cifra che risuona come nettamente inadeguata. Soprattutto confrontata con altre misure erogate in questa fase di emergenza. Si tratta del bonus di 600 euro riservato appunto agli autonomi per il mese di marzo 2020 e che non concorre alla formazione del reddito. L'erogazione

spetta all'Inps previa presentazione della domanda di Indennità Covid-19: si era parlato di un click day a questo proposito, suscitando le reazioni sdegnate delle associazioni di categoria, compresi Confartigianato.

«Come si può pensare di alleviare la situazione con 600 euro - si chiede il presidente provinciale Galli - quando per un mese non si fattura». Dai parrucchieri agli imbianchini, la lista di artigiani che non potranno svolgere alcuna attività e quindi incasseranno zero è veramente lunga.

Un colpo ai micro imprenditori e alle loro famiglie. «La stragrande maggioranza delle aziende ha piccole dimensioni - prosegue Roberto Galli - e quindi sono utilizzatori potenziali di queste risorse. Ma si tratta di una cifra veramente bassa. Era meglio levare l'imposizione fiscale per il periodo di coronavirus». Anche perché quando si dovranno versare le tasse, si verificherà un periodo di reddito azzerato oppure ridimensionato: «Non guadagnando nulla, come potranno poi pagare?».

1600 euro sono una cifra inferiore anche a quella degli operai in cassa («che pur è bassa»), ma è un altro il paragone che indispetta: «1700 euro del reddito di cittadinanza». **M. Lu.**



L'appello

**Il presidente di Federtegno arredo
«Il sistema rischia di implodere»**

«Così si fa saltare il sistema». Emanuele Orsini porta la voce del settore legno e arredo di fronte agli sviluppi dei provvedimenti governativi. «Preso atto della situazione di emergenza che ha portato il Governo a decidere la chiusura di alcune attività non

ritenute essenziali, nell'interesse primario della salute di tutti - premette il presidente di FedertegnoArredo - credo sia giunto il momento di mettere in fila le cose e dire con chiarezza che se vogliamo pensare alla ripartenza del Paese le misure messe in

campo dal Governo non sono minimamente sufficienti. 125 miliardi sul tavolo sono una goccia in mezzo al mare in tempesta». Il problema? «La liquidità, senza la quale non possono pagare i fornitori e chissà, a breve, non potranno neanche

pagare i loro dipendenti. Perché ad anticipare la cassa integrazione per loro sono gli imprenditori, e non lo Stato, al quale facciamo pertanto una domanda precisa: quando avremo i rimborsi dell'anticipo di cassa integrazione? Altrimenti il sistema implode».



L'INTERVISTA VALERIO DE MOLLI. È l'amministratore delegato di "The European House Ambrosetti" che si svolgerà a Villa d'Este

**«L'AMBROSETTI? SI FA
PENSIAMO A RIPARTIRE»**

SERENA BRIVIO

«**P**roprio nei momenti di crisi c'è maggior bisogno di un ampio confronto per capire quali leve attivare per contenere gli impatti negativi e rilanciare la crescita». Parola di Valerio De Molli, managing partner e amministratore delegato di The European House - Ambrosetti, che conferma lo svolgimento dell'annuale forum a Villa d'Este, da venerdì 4 a domenica 6 settembre che riunisce i massimi nomi della finanza, dell'impresa e dei Governi di tutto il mondo.

Secondo gli scenari che avete elaborato quando ci libereremo dal coronavirus?

Prevediamo una curva discendente a inizio aprile e il ritorno alla normalizzazione entro l'estate. Per questo c'è tutta l'intenzione di andare in onda a Cernobbio. Resta inteso che le previsioni sono legate alle misure di contenimento del Covid 19 messe in atto dai vari Paesi sull'esempio del caso cinese e italiano.

Che aspettative avete sulla partecipazione all'edizione numero 46 del forum?

Finora non ci sono state disdette, anzi prevediamo più presenze proprio per l'urgenza di un confronto. La nostra missione è quella di offrire alla classe dirigente internazionale ed italiana un'occasione di approfondimento serio e qualificato - supportato da analisi e ricerche - sullo scenario di oggi e domani



Valerio De Molli

per le strategie competitive. Interverranno ai lavori gli esponenti di 16 Paesi e di 9 governi mondiali.

Avete eventualmente ipotizzato un piano B, una call conference internazionale?

La digitalizzazione è il nuovo modo di lavorare e lo sarà sempre di più. Da quando è stato identificato il primo focolaio italiano, ogni giorno lanciamo sulle nostre piattaforme 2-3 scenari sull'evoluzione della crisi. Anche grazie a questo costante flusso di informazioni, The European House - Ambrosetti è stato confermato primo think tank privato italiano,

quinto in Europa.

Il workshop così legato a Cernobbio, grazie al suo potere mediatico, sarà un volano per salvare la stagione turistica lariana?

Il lago di Como è nel nostro cuore e il peso dell'evento avrà sicuramente ricadute positive nella coda della stagione 2020 penalizzata dalla significativa riduzione dei flussi turistici. Anche quando verrà abbassata la guardia, non si tornerà subito a viaggiare come prima, quindi la ripresa del settore sarà lenta.

Si parla di una contrazione, anche superiore al 50% del mercato manifatturiero: prevedete un rimbalzo

dei consumi dopo la diffusa riduzione?

È successo anche dopo l'attacco delle Torri Gemelle, e nel 2008, dopola crisi Lehman Brothers. Non ci aspettiamo un incremento a doppia cifra, ma via via un assestamento.

La macchina italiana del tessile abbigliamento si è fermata: ne potrebbero approfittare i maggiori competitor come la Turchia e la Cina che sta tornando operativa?

I consumi caleranno in Europa, soffrirà il made in Italy, ancora di più i suoi concorrenti. Niente potrà subentrare alla magia, alla storia, alla narrativa dei nostri prodotti.

Il ruolo dell'Europa in questo contesto?

Se non ci fosse la faretta dell'Ue, l'Italia crollerebbe. Tra i sostegni andrebbero messi in campo importanti investimenti per i sistemi sanitari, da unire assieme alla disoccupazione temporanea e ad importanti risorse nella digitalizzazione e modernizzazione del sistema Paese, a partire dai pagamenti digitali.

Quale il mantra di Ambrosetti per il lungo periodo?

Questo stop deve servire a pensare come ripartire. Perché, ad esempio, non mettere in atto un ambizioso, coraggioso piano di investimenti verdi? Per uscire dalla crisi e contemporaneamente combattere quel cambiamento climatico per il quale tutti ora ci occupiamo in un po' meno. Senza investimenti non c'è lavoro, senza lavoro non c'è crescita, senza crescita non c'è futuro.

dei lavoratori avevano minacciato di scioperare in assenza di nuovi provvedimenti per tutelare la sicurezza dei dipendenti degli istituti di credito.

Secondo il nuovo accordo, le singole aziende dovranno provvedere ad installare nel più breve tempo possibile le barriere di plexiglass e dovranno acquistare, non appena disponibili, i dispositivi di protezione individuale da distribuire soprattutto ai lavoratori in contatto con il pubblico, a partire proprio dalla Lombardia. Intanto, in tutte le filiali saranno predisposti

gli accorgimenti necessari per garantire la distanza di sicurezza di almeno un metro tra gli operatori e tra funzionario e cliente.

Per il 2 aprile è già stata prevista una nuova riunione finalizzata a verificare l'attuazione dei provvedimenti e l'evoluzione della situazione.

Per quanto riguarda gli orari di ricevimento del pubblico, gli istituti stanno operando scelte diversificate, anche se quasi tutte le banche sono chiuse nel pomeriggio e la maggior parte apre soltanto a giorni alterni.

G. Lom.

«Sterilizziamo mascherine per poterle riutilizzare»

Guanzate

L'offerta della Gammatom: le protezioni trattate con i raggi gamma sono nuovamente sterili

mente. E vista la carenza di dispositivi di protezione che ha messo in allarme in questo periodo di emergenza, porterebbe un notevole sollievo di fronte alla mole di richieste.

A muoversi e offrire la propria disponibilità è Gammatom attraverso una lettera diffusa in questi giorni da Andrea Soldini, cotitolare con il padre Gerardo che è direttore generale. In questo periodo le imprese comasche stanno investendo

tempo ed energie nella lotta al coronavirus, invertendo produzioni o potenziandone alcune già esistenti e potenzialmente preziose. «Siamo in continuo contatto - conferma il direttore della Cdo di Como Marco Molinari - con l'unità di crisi di Regione Lombardia, per gestire anche queste segnalazioni».

Tra di esse proprio quella dell'azienda Gammatom, che lavora in un campo molto particolare. «Siamo una Pmi di ecce-

lona italiana - si presenta Andrea Soldini - da anni nel mercato nazionale e in quelli internazionali per servizi qualificati di sterilizzazione e sanificazione attraverso i raggi gamma».

Questi ultimi hanno un altissimo potere penetrante, in ogni tipo di materiale e riescono così a uccidere ogni organismo presente. Una tecnologia che viene abitualmente impiegata per eliminare o inattivare i batteri, e ancora muffe, lieviti e virus stessi. Ecco perché tra i campi di applicazione prioritari ci sono quelli farmaceutico e medico chirurgico.

Con l'oscopio dell'emergenza, il gruppo dirigente si è riunito e ha preso una decisione: poteva offrire il proprio contribu-

to nell'emergenza di protezione. Come procedere però? «Ci rendiamo disponibili - spiega Soldini - ad offrire servizi destinati alla loro sanificazione, affinché possano essere riadoperate dopo il loro utilizzo». Anche se appunto già c'è evidenza dell'azione di distruzione del virus, prima si propone anche un test immediato su un campione infetto in modo da avere sicurezza completa da questo punto di vista. L'irradiazione quindi mira a togliere ogni microbo dai dispositivi di protezione e a renderli riutilizzabili.

Ma c'è di più. Oltre alla disponibilità tecnica immediata e a concentrare qui i propri sforzi produttivi, c'è una certezza ulteriore: si vuole dare assoluta

priorità a quest'azione per il bene del Paese. «Il nostro servizio - spiega ancora l'imprenditore - è prevalentemente rivolto a prodotti che vengono normalmente impiegati in ambito sanitario, quali le linee ematiche, filtri e sacche per il sangue, protesi, impianti, tessuti umani. Desidero anticipare la nostra decisione di dare precedenza all'irraggiamento delle mascherine».

Come si vuole assicurare un trattamento speciale, fornendo il servizio in forma gratuita o a prezzo di costo. Il tutto con una prassi rigorosissima naturalmente per gestire l'immissione delle mascherine nei convogliatori.

M.Lm.



Coronavirus

La situazione sul Lario

Scuola, ora è davvero tutto chiuso Online anche i corsi professionali

Istruzione. I sindacati chiedono che stiano a casa, oltre ai professori, anche i collaboratori. Si consolida la didattica online, anche i ragazzi dell'Enaip sono "al lavoro" a pieno regime

ANDREA QUADRONI

«Garantire la salute di tutti, garantendo il diritto all'istruzione. Non serve presenza fisica a scuola per farlo».

È il messaggio dei sindacati, arrivato dopo l'ultimo decreto lavoro a distanza per il personale e chiudere gli istituti, fatto salvo per le attività cosiddette "indifferibili". Altrimenti, anche sul nostro territorio, le categorie della scuola di Cgil, Cisl e Uil sono pronti alle diffide e alle segnalazioni al Prefetto.

Anche se, da un primo riscontro la situazione a Como e provincia non sembra essere preoccupante. «Abbiamo inviato un comunicato agli istituti», spiega **Gerardo Salvo**, segretario provinciale Uil Scuola - accompagnato da una lettera in cui diciamo che,



Gerardo Salvo

se non si procede alla chiusura, siamo pronti a considerare le vie legali. In questo periodo, non tutti si erano adeguati. Oggi, la situazione è migliore, accanto a chi ha chiuso c'è chi ha comunque ridotto al lumicino l'attività, stabilendo un giorno la settimana in cui aprire per svolgere le mansioni non procrastinabili, per esempio il rinnovo del contratto dei docenti in scadenza».

Quindi, gli insegnanti devono adoperarsi con la didattica a distanza e gli amministrativi con il "lavoro agile" da casa. Anche per i collaboratori scolasti-

ci la presenza dev'essere ridotta all'osso, per esempio nel giorno in cui la scuola sia aperta per scadenze non procrastinabili e non eseguibili da remoto.

«Stiamo monitorando - aggiunge **Rosaria Maietta**, segretaria Fie Cgil Como - dopo il momento iniziale, e dopo aver dialogato con alcuni dirigenti per trovare la soluzione migliore, al momento non risultano criticità particolari. È scoraggiante, in generale, l'atteggiamento del ministero che, con le scuole chiuse, non ha fatto slittare alcune scadenze, per esempio la mobilità del personale della scuola, procedura complicata da effettuare da remoto».

Su quest'ultimo punto, insiste anche il segretario della Cisl scuola dei Lario **Albino Gentile**: «Per la chiusura degli istituti, sul territorio c'è stata attenzione alle nostre richieste - anticipa - circa le domande di mobilità, è necessario fare particolare attenzione ai passaggi, altrimenti con un errore si rischia il respingimento della domanda. Con la chiusura totale delle nostre sedi, è impossibile dare un supporto, se non a distanza. Ed è molto difficoltoso».

Intanto, la Lombardia ha prorogato lo stop delle scuole fino al 15 aprile. Sono in pochi, però, a credere che lunedì 16 si tornerà in classe. Così, si strut-



Il portone del Liceo Volta con gli avvisi della chiusura per il coronavirus

tura sempre più la didattica a distanza, valutazioni comprese, differenziando gli ordini e i gradi.

Le piattaforme più utilizzate sono WeSchool, GSuite e Azios. Nomi con cui, da quasi un mese a questa parte, migliaia di studenti lariani si confrontano tutti i giorni. La didattica a distanza non è nata a fine febbraio con il coronavirus, ma certamente ha subito un'accelerazione, diventano oggi uno strumento indispensabile.

Gli istituti, in generale, hanno organizzato la giornata in lezioni e in alcuni casi si prendono le presenze (anche se eventuali "non connessioni" non saranno conteggiate a fini del monte ore annuale obbligatorio).

Per la formazione professionale, le delibere di Regione Lombardia hanno autorizzato la formazione a distanza. Così, anche l'Enaip di Como, inizia-

no gradualmente dalle prime, questa settimana lavora a pieno regime.

«Tutte le classi sono impegnate per tre o quattro ore al giorno - spiega la direttrice **Isa Botta** - non solo teoria, ma anche pratica: la pizza, un dolce, un primo piatto con un occhio particolare a "zero sprechi". Così alla fine della lezione tutta la famiglia potrà degustare quanto è stato realizzato ed esprimere il proprio giudizio».

Festeggiano un compleanno in baita Sei denunciati

Madesimo

Sorpresi dai carabinieri in una casa di Villa di Madesimo, tra loro una comasca di 22 anni

Sabato sera, a Madesimo in località Isola, i carabinieri di Campodolcino hanno sorpreso sei amici - tra i quali una ragazza di 22 anni di Trezzano, Alto lago - riuniti in una delle tante seconde case della zona per festeggiare un compleanno.

I militari li hanno scovati nell'ambito di una serie di controlli messi in atto per verificare il rispetto delle norme contro i rischi di contagio: si sono accorti di una colonna di fumo anomala che risaliva da Isola.

Si è scoperto che il gruppo era salito in motosilata, aveva trascorso il pomeriggio in compagnia sulla neve salvo infine riunirsi nella casa del più anziano del gruppo, un uomo di 47 anni. Oltre a lui e alla ragazza di Trezzano, i carabinieri hanno identificato e denunciato il fidanzato di quest'ultima, 27 anni con residenza a Dubino, un uomo di 42 anni residente a Isola e due ragazze di 22 anni domiciliate a Madesimo.

Stesso trattamento per tutti, deferiti per inosservanza dei provvedimenti dell'autorità in relazione al Decreto del presidente del Consiglio dei ministri riguardante il Covid 19. I sei amici, a questo punto, rischiano di dover subire un probabile processo e fino a tre mesi di arresto con una multa da 206 euro. I controlli nelle località di villeggiatura della Valtellina proseguiranno ancora, con riguardo, anche alle seconde case.

La Svizzera supera i 10mila casi Da Berna aiuti subito alle imprese

Oltre il confine

Venti miliardi di franchi destinati alle fidejussioni per le piccole e medie imprese in difficoltà

Con la Svizzera che ieri ha ufficialmente superato i 10mila casi di Coronavirus (131 i decessi) e con il Canton Ticino che ieri ha toccato quota 1354 casi con 60 decessi, la frattura tra Bellinzona e Berna per le misure adottate nel Cantone di confine non pare proprio destinata a ricomporsi.

Certo ieri il Consiglio federale - pressato da un po' tutti i Cantoni (in primis quelli di confine) - ha calato l'asso dei 20 miliardi di franchi destinati alle fidejussioni per le piccole e medie imprese in difficul-

tà, che saranno operativi già da oggi. L'influente ministro dell'Economia, **Ueli Maurer**, ha spiegato il meccanismo: «Zero burocrazia e crediti fino a 500 mila franchi per chi ne ha bisogno, senza troppi esami».

A far da garante la Banca nazionale Svizzera. All'operazione hanno lavorato numerosi istituti di credito. Includere nel provvedimento anche la start up. Provvedimento destinato anzitutto ai Cantoni di confine, tenendo conto che in Ticino - ad esempio - per il 29% dei dipendenti è già stata richiesta la disoccupazione parziale.

Eppure la frattura tra Consiglio di Stato e Consiglio federale - dopo la decisione di Bellinzona di chiudere gran parte delle attività a seguito dell'emergenza Coronavirus, scavalcando Berna - non sembra



In Ticino chiesta la disoccupazione parziale per il 29% dei dipendenti

come detto ricomporsi. «Le misure restano in vigore», ha chiosato il presidente del Consiglio di Stato, **Christian Vitta**.

«Una situazione necessaria per fronteggiare - si legge in una nota diffusa nel pomeriggio da Palazzo delle Orsoline - l'avanzata precoce del coronavirus in Canton Ticino». Per ora lo stop imposto da Berna (notizia utile anche per i tanti frontalieri a casa chi da alcuni giorni chi da mercoledì scorso, vigilia della festività di San Giuseppe) proseguirà sino al 19 aprile. Ieri precisa domanda, il ministro federale della Sanità, **Alain Berset**, ha glissato spiegando che «alcuni Cantoni hanno già deciso di prolungare la chiusura delle scuole sino a fine aprile».

Le attività economiche potrebbero andare di pari passo. Il ministro della Sanità ha tenuto anche a precisare che ad oggi la Svizzera - con 74 mila tamponi - è il Paese che ha testato di più al mondo i suoi cittadini».

Un segnale di distensione, questo, rivolto anche al Can-

ton Ticino. Ieri, Berna ha ribadito che la stretta ai confini non riguarderà i frontalieri, anche se ad esempio la chiusura del valico di Gandria - l'omologo di Orta Valsolda - è stata corretta in corsa. Gandria non chiuderà più dalle 20 alle 5, ma dalle 23.59 alle 4.50, venendo così incontro alle esigenze dei frontalieri che hanno già visto chiudere Arogno (l'omologo della Val Mara).

Da ieri, la stretta riguarda tutti gli Stati "Schengen". Garantito anche il transito delle merci, senza intoppi burocratici. Dunque il doppio fronte su cui lavora Berna è quello economico e quello sanitario, anche se non mancano i distinguo come i Grigioni, in cui poche attività hanno deciso di fermarsi.

Tornando al Canton Ticino, ieri è arrivata anche la presa di posizione della società che raggruppa la grande distribuzione, che ha annunciato che il giovedì sera i punti vendita chiuderanno alle 19 al posto delle 21. «Serve una pausa», si legge nella nota.

Marco Palumbo



Coronavirus

La situazione sul Lario

La spesa tra code, guanti e mascherine «Accesso rapido per medici e over 65»

Il mercato coperto fa consegne a domicilio

Negozi. La fila è assicurata ovunque, a causa degli accessi contingentati. Ma nessuno si lamenta. Quasi tutte le insegne riservano corsie preferenziali ai sanitari. Bennet: «Anche per gli anziani»

L'emergenza coronavirus cambia anche il modo di fare la spesa: si resta il meno possibile nei supermercati e ci si sva, nella maggioranza dei casi, con in mano la lista di quello che serve. L'obiettivo, infatti, è uscire il prima possibile. Un invito che, se ce ne fosse bisogno, arriva anche dagli altoparlanti che invitano ad acquistare il necessario e a dirigersi alla cassa.

Ci si ferma poco tempo

L'orario "peggiore" è quello dell'apertura visto che già prima che la saracinesca si alzi si trova già gente in attesa. Poi, nell'arco della giornata, va a fortuna, ma bisogna certamente armarsi di pazienza. La coda - salvo eccezioni - è assicurata praticamente ovunque. Ma nessuno si lamenta. Mascherina, guanti monouso e carrello (obbligatorio praticamente ovunque poiché aiuta a mantenere le distanze e, in alcuni supermercati, si trovano all'ingresso i disinfettanti per pulire il manico prima dell'uso) e ci si mette in fila. Gli addetti alla sicurezza fanno estremamente 6, 10 personal la volta nei supermercati più grandi, un paio in quelli più piccoli. Tutti sono pazienti: nessuna voglia di chiacchiere, ci si

preoccupa soprattutto di mantenere le distanze. Anche in coda.

Quando si guadagna l'ingresso del supermercato ci si dirige spediti nelle corsie dove si trovano i prodotti che servono. In alcuni punti vendita non si può abbandonare il carrello nemmeno un minuto: gli addetti invitano a tenerlo sempre, come garanzia del rispetto della distanza di almeno un metro tra gli altri clienti. E se nei primi giorni dell'emergenza coronavirus c'era chi andava al supermercato e comprava poche cose, adesso cercano tutti di fare la spesa per la settimana in modo da limitare le uscite. Ovunque gel disinfettanti e guanti.

Resta praticamente un miraggio la possibilità di fare la spesa on line: si sta anche ore davanti al pc, ma non ci sono fasce orarie libere per avere la consegna che richiede, quindi, anche settimane di attesa. Ci sono supermercati, come Iperal, che hanno attivato la consegna a domicilio proprio a partire dall'emergenza coronavirus. Le richieste, per tutte le insegne, sono enormi e in costante aumento. Da qui le difficoltà di trovare finestre libere per otte-



Guanti, mascherine e coda disciplinata per entrare al supermercato

tere il servizio. E questo vale anche per chi ha più di 65 anni, che avrebbe anche diritto alla consegna gratuita. Una fascia di età su cui si stanno muovendo anche i supermercati veri e propri.

Tante iniziative

Leri da Bennet hanno fatto sapere che «l'insegna sta creando delle corsie dedicate in ogni

punto vendita del territorio per le associazioni come la Croce Rossa Italiana, gli infermieri, i volontari, gli enti locali come i Servizi Sociali, gli over 65 con l'obiettivo di fornire un servizio veloce e puntuale senza fare lunghe file come spesso accade in questo periodo di controlli puntuali». Da Esselunga a Carrefour alla Coop sono già scattati gli accessi veloci per medici,

infermieri e protezione civile. In tutti i casi dovranno avere tesserini di riconoscimento. Il presidente della Regione Attilio Fontana ha anche lanciato l'ipotesi di riservare agli over 65 alcune fasce orarie giornaliere sulla falsariga di quanto fatto in altri Paesi che dedicano ai più anziani l'arco temporale tra le 8.30 e le 10.30.

G. Ron.

Confesercenti

Diverse attività si sono attrezzate per portare la spesa direttamente a casa dei loro clienti

Il mercato coperto si è arrivato subito con le consegne a domicilio che viaggiano a ritmi di 25 al giorno. Gli accessi al mercato sono contingentati in base al numero dei clienti.

Nel dettaglio, come comunicato da Confesercenti, hanno aderito diverse attività come la pescheria e polleria Gandola (339.6738923) oppure Oscar pane e dolci (328.7637135), Chissari primizie di Sicilia (388.4896740), salumi e formaggi Civati (339.417417), salumi e formaggi Brambilla (348.7240831), frutta e verdura Marell (031.260660), frutta e verdura Bridaroli (327.0856279), frutta e verdura Anzani (347.0379776), il ragazzo del formaggio (340.6827298), la bottega delle carni (031.268416), frutta e verdura Coccinella (348.9063123), salumi, formaggi e drogheria Lavia del sale (347.0177853), Le perle della Campania (393.9909714), frutta e verdura Belotti (393.9309983), macelleria equina (345.5362856), macelleria mediterranea Napolitano (081.268234), saporiti mediterranei (329.2764511).

Niente barba né trucco? «Un errore stare in tuta, la bellezza va coltivata»

I consigli del parrucchiere

Dalle maschere al corso di make up fatto on line «Anche noi stiamo pensando a una pagina su Facebook»

«La bellezza salverà il mondo». Ma non lo farà di certo trovandosi in tuta, sciatte e con la ricercata. E questo vale anche per gli uomini, che non si regolano la barba da giorni e che ormai hanno fatto della stessa t-shirt una seconda pelle. Detta così sembrerebbe una questione leziosa, di vanità e anche un poco superficiale, del tutto fuori contesto, visto l'emergenza che viviamo.

Eppure non ci servono gli esperti per ricordarci che unavita in pigiama a lungo andare, seppure in apparenza comoda, ci fa perdere un po' di lucidità psichica, ci allontana da quelle piccole scelte quotidiane, come quella di infilarsi una camicia di un colore piuttosto che di un altro, di acciacciare i capelli ricci o lisci, che raccontano chi siamo e che ci fanno riconoscere allo specchio. «Essere belle e belli ci

fa stare bene e questo ci serve anche ad affrontare i momenti di difficoltà» dice Fabio Marziotti, parrucchiere e consulente tricologico e uno dei titolari del salone Fan's Parrucchieri a Cantù.

«Il valore in più, che forse in questo momento per tanti è sospeso dal quotidiano, ci possiamo portare a casa è quello di farci belli a vicenda e di interpretare questo tempo come un qualcosa che unisce. Penso alle famiglie, a come possono creare vicinanza tra mamma e figlia farsi una maschera viso insieme oppure a due sorelle che si truccano, seguendo uno dei tantissimi tutorial che si trovano facilmente anche su youtube. Con lo stesso spirito la fidanzata può regalare uno shampoo rilassante al compagno o chi vive solo può trovare l'occasione per dedicarsi a un trattamento che aveva rimandato troppo a lungo».

Tutto ciò serve davvero come supporto emotivo in una quarantena forzata che potrebbe durare ancora molto. «E poi presentarsi a una riunione via skype completamente strucca-

te, e per gli uomini senza aver dedicato un momento alla cura della propria immagine, non è di certo un bel vedere» chiosa Marziotti. Ma c'è anche un aspetto più strettamente legato alla salute nel mantenere la nostra routine di bellezza.

«Anche se siamo impossibilitati a uscire è necessario continuare nei trattamenti che abbiamo intrapreso ad esempio della cura della pelle e dei capelli. Ci vuole perseveranza e continuità. Sospendere questi interventi vorrebbe dire vanificare per mesi, sia in termini di soldi che di raggiungimento del l'obiettivo». Ecco perché Marziotti e la sua squadra stanno confezionando dei video, pubblicati sulla pagina Facebook della loro attività, che raccontano come è possibile svolgere dei trattamenti casalinghi per non perdere le proprie qualità di bellezza. «Sono procedure semplici che tutti sono in grado di fare». Il primo passo parte proprio dal mobilieto del bagno. «Troviamo un momento per fare l'inventario di tutti i prodotti che abbiamo e poi partiamo da lì». L. Mos.



Fabio Marziotti (primo a sinistra) con la sua équipe

Remedi casalinghi

Ma attenzione al "fai da te" «L'olio sui capelli? Fa danni»

Sperimentare nuovi trattamenti va bene, ma attenzione al fai da te casalingo. Se sei un professionista della bellezza come Fabio Marziotti lo sai bene, scegliere prodotti di qualità nel trattare pelle e capelli fa davvero la differenza. E non è tanto una questione di scegliere le soluzioni più costose o pubblicizzate dal mercato, ma proprio di stare attenti alle composizioni di creme, balsami e cosmetici che usiamo per il nostro

corpo. In questi giorni a casa si potrebbe essere tentati di utilizzare rimedi improvvisati o farsi prenderla mano con trattamenti che poi si rivelano più dannosi che positivi. Marziotti lo dice chiaro: «Credo fermamente nella chimica cosmetica, è una disciplina molto complessa, ma altrettanto affascinante. Credo un po' meno, e con me tutta la mia équipe, nei consigli che si allontanano da uno studio scientifico e magari

si basano su convinzioni popolari, legate all'idea che un ingrediente per la cura di noi stessi è ottimo solo perché naturale». L'esempio dell'olio d'oliva per rendere i capelli più nutrienti e lucidi calza a pennello. «La maschera all'olio di oliva, quello che si usa normalmente per curare, non ha l'effetto che tutti noi pensiamo. Anzi. Ci riempiamo i capelli di olio, poi però così difficili e rimuovendo questa sostanza che utilizziamo molto shampoo e strofiniamo talmente forte la cute con le nostre salviette, ottenendo esattamente l'effetto contrario: i capelli si sfibrano». L.M.C.



Pigra, il market riapre «Lo volevo vendere, ma ora aiuto i cittadini»

La storia. Aveva annunciato di chiudere l'attività davanti alle molte difficoltà del piccolo borgo «Non potevo tirarmi indietro di fronte all'emergenza»

PIGRA
FRANCESCO AITA

In questi giorni di emergenza sanitaria lo storico minimarket del piccolo paese ha riaperto i battenti. La decisione è stata presa dai gestori che lo scorso mese avevano abbassato le saracinesche e messo in vendita l'attività, come racconta nei giorni scorsi su queste colonne.

«Abbiamo raccolto la richiesta del sindaco - conferma **Biagio D'Addesio** - Noi siamo sempre stati vicini alla gente del paese. In questo momento così difficile dove gli spostamenti sono limitati non potevamo far mancare il nostro aiuto. La nostra attività è l'unica che c'è in paese. L'auspicio è che ora residenti e villeggianti si ricordino di noi anche quando questo brutto momento sarà passato. Siamo pronti ad accogliere tutti a braccia aperte».

Costi e ricavi

E aggiunge: «Il nostro non è un servizio che si basa esclusivamente su costi e ricavi. Ma svolgiamo un importante ruolo

sociale e di vicinato in un paese di montagna. Abbiamo sempre fatto consegne a domicilio e pronti soddisfare tutte le richieste soprattutto di persone anziane e bisognose».

Tra i servizi di cortesia Biagio svolge ogni giorno anche quello del ritiro all'edicola di San Fedele di riviste e quotidiani che poi consegna ai propri clienti. In paese un altro importante servizio pubblico non ha subito interruzioni in questi giorni di emergenza sanitaria: è quello dell'ufficio postale. Il servizio, che contribuisce in questi piccoli comuni in maniera significativa a contenere il fenomeno sempre più diffuso della desertificazione commerciale, è stato sempre assicurato dalle Poste secondo il calendario in vigore tutto l'anno.

Il minimarket ubicato nel cuore dell'abitato è gestito da otto anni a questa parte dai fratelli D'Addesio che in paese gestiscono anche il ristorante-pizzeria "Le Lanterne" vicino la Panuvia. Abbinata al negozio di alimentari c'è anche la licenza dei tabacchi e tutto

quello che riguarda il monopolio di Stato. L'edificio è di proprietà del Comune che lo ha ceduto in locazione al prezzo simbolico di 300 euro annue. Un paese quello di Pigra di circa 300 anime che vive anche grazie al turismo.

L'esempio di Chiara

Tante sono state le iniziative messe in piedi dal Comune e delle associazioni civiche per incentivare la presenza di turisti e villeggianti con tante seconde case che animano specialmente la stagione turistica estiva, le festività natalizie e pasquali e i fine settimana.

Come Biagio, presente ogni mattina dietro il bancone anche **Chiara Lanfranconi**, la giovane commerciante del negozio di genere alimentari di Ramponio che da qualche anno gestisce il negozio di fronte il municipio. Anche Chiara ogni mattina arriva puntuale all'edicola di San Fedele per il ritiro dei giornali che poi consegna ai propri clienti nel negozio di Ramponio. Un mondo per continuare a far vivere anche le piccole realtà.



Biagio D'Addesio continua a lavorare nel suo negozio di Pigra



Chiara Lanfranconi di Ramponio



La Provincia dell'8 marzo

«Senza di voi non sarà più lo stesso» Sala Comacina piange i suoi morti

Approvato il bilancio «Evitato il dissesto»

La storia

Maria Salici, Mario Bordoli, Gabriele Caprani e Mario Puricelli: tutti personaggi conosciutissimi

«Sala non sarà più la stessa senza di voi». Purtroppo è così. Già perché il "Mao", il "Ciccio" e il Mario "Ross" erano autentiche colonne portanti di un paese dove ci si conosce tutti e dove ogni viuzza (da visitare quelle che portano a lago, molto suggestive) è un brulicare di notizie raccontate. E l'eresi è aggiunto un quarto lutto. Si è spenta a 99 anni **Maria Salici** vedova Puricelli, molto conosciuta e stimata, per tantissimi anni al lavoro come postina, molto più del lavoro di portaflettere in una comunità piccola come Sala. Dunque uno "sergino" di ricordi per tutti.

Il primo ad andarsene in questo marzo che anche il lago e il Comasco vorrebbero lasciarsi al più presto alle spalle è stato il "Mao", **Mario Bordoli**, 74 anni compiuti il 26 gennaio. Imbianchino in pensione, cappuccino e "Gazzetta dello Sport" erano l'incipit di ogni suaggiornata. Uomo di poche parole e dal sorriso rassicurante viveva a due passi

dal lago accanto ai nipoti. Non mancava mai quando c'era una festa o un appuntamento estivo. La "Festa dei Laagh" di Lezzeno - con l'amico Cimino - era una tappa fissa del mese di luglio. La proverbiale riservatezza era accantonata per un canto in compagnia. Il "Mao" se n'è andato dopo aver combattuto per giorni in un letto del Sant'Anna.

Nessuno lo conosceva come **Gabriele Caprani**, perché per tutti eral "Ciccio", che nell'avita aveva fatto dal cuoco all'addetto di un supermercato. Classe 1948, il "Ciccio" era a buon diritto una di quelle persone che se in un paese non ci fossero bisognerebbe inventarle o quantomeno crearle. Perché il "Ciccio" sapeva fare gruppo come pochi e, come riportava un bel messaggio postato in queste ore sui social, quando qualcuno aveva bisogno sapeva di poter contare sul "Ciccio". Lo chiamavi e lui c'era. Il "Ciccio" e il "Mao" sono scomparsi lo stesso giorno. E così mentre già da qualche ora era rimbombata da Como la triste notizia della morte del "Mao", anche il cuore del "Ciccio" cessava di battere.

Un infarto, secondo quanto si è appreso, l'ha strappato ai fratelli, ai parenti, agli amici più cari



La piazzetta a lago di Sala Comacina, tradizionale luogo di ritrovo

ed a un'intera comunità. Il Mario "Ross" - al secolo **Mario Puricelli**, 98 anni - a Sala era un'istituzione, di quelle che hanno contribuito a fare la storia di un paese, lui che è stato messo, stradino e addetto al composito. Attivissimo per la vita sociale della comunità, sui social - questi sconosciuti - del Mario n molti hanno voluto ricordarne "il sorriso". «Eri dolce con tutti noi», si legge in uno dei tanti post. Lo piangono i quattro figli, tutti molto conosciuti e i tantissimi che l'hanno conosciuto. Quattro lutti che sicuramente hanno segnato in manie-

ra indelebile questo mese di marzo a Sala (ma non solo). Senza entrare nel dettaglio di ogni singolo decesso, il sindaco e l'Amministrazione hanno rivolto le «più sentite condoglianze alla famiglia». Il Mario "Ross" era ricoverato al Sant'Anna. Gli abitanti di ogni paese su lago hanno un soprannome che rappresenta una sorta di nome "di battaglia". E con la stessa determinazione dei "Muli" - i "Muli" tradotti dal salanghite - anche Sala sta combattendo per superare questo difficilissimo momento.

Mario Palmbo

Centro Valle Intelvi
Consiglio in via telematica per il documento finanziario «Ora i costi sono a posto, tocca agli investimenti»

Dopo aver evitato il dissesto finanziario, è stato approvato via skype anche il bilancio preventivo 2020/2022. Voto contrario compatto dai banchi dell'opposizione. Il consiglio in rete - il primo in assoluto per tutta la Valle Intelvi - modalità nuova ma necessaria per evitare anche in ambienti istituzionali quale può essere l'assise civica di espandere il contagio da coronavirus.

La pratica più importante all'ordine del giorno è stata la manovra finanziaria dell'ente con l'approvazione del bilancio preventivo. Non ci sono stati intoppi da un punto di vista tecnico, né durante la discussione né durante la votazione. «Per evitare il dissesto alla fine siamo riusciti a far quadrare i conti - ha detto il sindaco **Mario Pozzi** - Abbia-

mo anche previsto risorse per poter cominciare a fare i primi investimenti e non badare solamente alle spese correnti. Il nostro obiettivo è stato subito quello di ritornare alla normalità nonostante la pesante situazione debitoria che aveva evidenziato passività per circa 515 mila euro per anticipazioni di cassa relative all'anno 2016 non restituite al Tesoriero e una sanzione pari a 720 mila cominata dallo Stato per il mancato rispetto del pareggio di bilancio oltre ad altre situazioni debitorie rimaste inevase».

L'apporto determinante è arrivato dall'ex comune di Casasco che ha portato alle casse del nuovo ente il suo tesoro di circa 600 mila euro quale avanzo di amministrazione, Castiglione ha dato 80 mila euro, oltre ai contributi statali che sono arrivati dalla fusione. «Ripianati i debiti - conclude - ora possiamo guardare al futuro con una certa serenità nell'interesse dei cittadini».

F. AR.



Il sindaco **Mario Pozzi**



Erba

REDERBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galgani e.galgani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582556

Soldi dei frontalieri Pronti 40mila euro da usare per il verde

Il caso. La divisione dei fondi della Comunità Montana C'erano in progetto il percorso vita al parco Majnoni e la messa in sicurezza di un tratto del torrente Bova

ERBA

LUCA MENEHREL

L'amministrazione erbesse aveva chiesto 70mila euro, dalla Comunità Montana del Triangolo Lariano ne arriveranno 40mila. Meglio di niente, anche perché accontentare tutti sarebbe stato impossibile.

Nei giorni scorsi la giunta della Comunità Montana che ha sede a Canzo - e che comprende trenta Comuni dell'Erbesse - ha definito la ripartizione dei fondi di ritorno dei tributi dei frontalieri, un tesoretto da 1.022.310 euro. Da parte della città e dei paesi circostanti erano stati presentati progetti per un ammontare complessivo di 2,7 milioni di euro: è stato inevitabile, insomma, fare delle scelte ed erogare solo una parte delle somme richieste.

La città di Erba contava di utilizzare i 70mila euro per rinnovare le attrezzature sportive al parco Majnoni, e più in particolare per la posa di un nuovo percorso vita al posto di quello che è stato rimosso mesi

Erano stati chiesti 70mila euro «Ora dobbiamo decidere cosa farne»

fa; avrebbe inoltre voluto effettuare degli interventi di pulizia e messa in sicurezza su un tratto del torrente Bova compreso fra via Colombo e via Fatebenefratelli, oltre che in corrispondenza della roggia Lodorina nella frazione di Buccinigo.

Le scelte

Ora bisognerà fare delle scelte. «Confermo lo stanziamento di 40mila euro da parte della Comunità Montana», dice l'assessore ai lavori pubblici **Francesco Vanetti** - ci è stato comunicato formalmente da Canzo. Non abbiamo ancora preso una decisione definitiva, ma la priorità resta il parco Majnoni: parte dei fondi li utilizzeremo per la posa del percorso vita, rimosso mesi fa perché i vecchi attrezzi non erano più a norma».

Vanetti dice anche che «la somma stanziata ci consentirà di intervenire per la messa in sicurezza della roggia Lodorina, nella frazione di Buccinigo. L'intervento verrà effettuato in un'area che è di interesse sia pubblico che privato, al confine tra un sentiero comunale e il muro di cinta di un'abitazione: troveremo un accordo con i cittadini».

Insomma, i 40mila euro non consentiranno di intervenire sul torrente Bova a breve distanza dall'ospedale Fatebene-

fratelli. Ma l'assessore non dispera: «Per quel tratto è più semplice trovare fonti di finanziamento alternative, riusciremo comunque a effettuare l'intervento. In questo momento è evidente - le priorità sono di ben altro genere, ma lavoreremo anche su questo fronte per riuscire a fare tutto».

Dei trenta Comuni che fanno parte della Comunità Montana del Triangolo Lariano, solo tre - Blevio, Brunate e Zelbio - non hanno presentato progetti per ottenere finanziamenti legati a progetti specifici. Per il Comune di Erba si tratta della seconda promozione consecutiva: lo scorso anno l'amministrazione ottenne 50mila euro per completare il sistema di illuminazione interno del parco Majnoni.

I finanziamenti

Un progetto - quello dell'illuminazione - che non è ancora stato concretizzato. Poco prima dello scoppio dell'emergenza sanitaria, la Comunità Montana ha appaltato gli interventi a diverse ditte che si occuperanno della fornitura dei punti luce, della loro posa e degli allacciamenti elettrici: ora l'intervento è in sospeso, ma appena si potrà tornare a lavorare in sicurezza verrà effettuato. Per il percorso vita, invece, bisognerà aspettare ancora qualche mese.



Il percorso vita che era stato rimosso alcuni anni fa all'interno del parco Majnoni

A disposizione un milione di euro Ma andrà diviso tra 27 Comuni

Quarantamila euro solo per il Comune di Erba, più di un milione di euro da spartire tra 27 Comuni che hanno presentato un progetto alla Comunità Montana del Triangolo Lariano.

Dadove arrivano tutti questi soldi? Si tratta dei fondi di ritorno dei tributi dei frontalieri, somme che la Svizzera versa ai Comuni italiani posti oltre confine a titolo di compensazione delle tasse che i frontalieri pagano in Ticino anche se usufruiscono di tutti i servizi (pulizia stradale, rifiuti, assi-

stenza sanitaria, ecc) in Italia, il Paese in cui sono residenti.

Per la Confederazione Elvetica sarebbe complicato versare i soldi ai singoli Comuni italiani. Si spiega così il ruolo della Comunità Montana del Triangolo Lariano, che in questa partita gioca il ruolo dell'intermediario: ogni anno l'ente sovramunicipale di Canzo chiede ai propri membri di presentare progetti di pubblica utilità da finanziare con i fondi frontalieri. A seguito di un'attenta analisi, la giunta decide a chi versare i soldi e in quale quan-

tità.

I Comuni potevano presentare istanze fino al 31 dicembre 2019. In seguito la Comunità Montana del Triangolo Lariano ha ufficializzato l'entità della somma da spartire - 1.022.310 euro - e ha avviato l'analisi dei progetti, chiarendo subito che non sarebbe stato possibile accontentare tutti i progetti: avevano un valore complessivo di 2,7 milioni di euro, quasi tre volte tanto rispetto alle effettive disponibilità.

L. Men.

Biblioteca chiusa ma «viva» «Qui trovate i libri online»

ERBA

I responsabili del servizio indicano i siti dove poter effettuare il prestito digitale

Le librerie sono chiuse, le biblioteche pure, e chissà quando riapriranno. Per i lettori sono tempi duri, ma per fortuna esiste la rete: «Su Internet - ricordano i responsabili della biblioteca comunale di Erba - ci

sono molte possibilità per scaricare o chiedere in prestito legalmente i libri in forma digitale. Per leggerli non è necessario avere un e-reader, bastano lo smartphone o un computer».

Il riferimento più importante, ricordano i bibliotecari erbesse guidati dalla responsabile **Enrica Atzori**, resta Medialibraryonline (www.medialibraryonline.it).

«Si tratta di una piattaforma per il prestito digitale di e-book

audiolibri, oltre che per la consultazione di quotidiani e periodici, a cui aderisce anche il nostro sistema bibliotecario della Brianza Comasca. Si accede utilizzando le proprie credenziali di accesso ai servizi online della biblioteca: se non sono mai stati modificati dall'utente, basta inserire il codice fiscale (tutto in lettere maiuscole) sia come username che come password».

In caso di difficoltà, è possibile scrivere una mail all'indirizzo

biblioteca@comune.erba.co.it per ricevere l'assistenza degli esperti.

La biblioteca di Erba cita poi molti altri siti che consentono di scaricare grandi libri ormai non più coperti dai diritti. I classici della letteratura - magari "I promessi sposi" del Manzoni o il "Decamerone" del Boccaccio tanto in voga in questi giorni - si trovano su www.libriopen.it, mentre il sito www.libraris.net è specializzato in saggi di divulgativa. Su www.gutenberg.org si trovano libri in tutte le lingue, così come su <http://archive.org>.

Non mancano case editrici come Adelphi e Il Saggiatore che offrono eBook gratis.

L. Men.

La biblioteca è chiusa, ma c'è la possibilità di sfruttare internet



Uno spazio sociale Nel magazzino sequestrato ai clan

Cantù. Il Comune ha chiesto il contributo alla Regione per co-finanziare l'intervento, che costerà 800mila euro. L'assessore: «Così si diffonde la cultura della legalità»

CANTÙ

Un progetto importante, non solo per la sua valenza concreta ma anche per quella simbolica, in una città che nei mesi scorsi ha preso consapevolezza di quanto la criminalità organizzata sia radicata sul territorio. E per raggiungere l'obiettivo il Comune chiede un aiuto alla Regione. Progetto da tempo posto in evidenza nel triennale delle opere pubbliche e che vede un impegno da 800mila euro per recuperare a uso sociale il magazzino di via Cesare Cantù ricevuto nel 2002 dallo Stato poiché era stato confiscato in base alle misure di prevenzione antimafia, dopo l'inchiesta nota come Fiori di San Vito.



L'assessore Maurizio Cattaneo

«In via C. Cantù un intervento importantissimo in cui crediamo davvero molto»

La giunta ha approvato la decisione di partecipare al bando regionale

La giunta ha approvato la decisione di partecipare al bando regionale

La giunta ha approvato la decisione di partecipare al bando regionale

La superficie del magazzino è pari a 440 metri quadrati e la destinazione finale, per il recupero dell'immobile attualmente dismesso, sarà a destinazione sociale.

In disuso da vent'anni

L'ultima destinazione funzionale è stata produttiva, con attività di laboratori per la realizzazione di salotto arredo, con annesso reparto di verniciatura. Ora la struttura è in disuso da circa una ventina di anni. I lavori in progetto prevedono il rifacimento completo della copertura in quanto gravemente degradata e danneggiata a seguito di incendio e pertanto non più recuperabile, la verifica e l'adeguamento strutturale dell'immobile, il rifacimento impiantistico. E poi la realizzazione di impianti e spazi accessibili anche ai disabili. L'intenzione, creare di un open space polivalente, con possibilità di definizione e razionalizzazione dei diversi spazi interni in maniera flessibile.

«Questo progetto unisce le mie idee - prosegue Cattaneo - ai Lavori Pubblici e alla Sicurezza, in oltre mi sto confrontando con la collega Isabella Girgi, ai Servizi Sociali, perché una volta recuperato questi spazi devo decidere cosa mettere al loro interno. Di certo le idee e le necessità non mancano, e la proposta progettuale è di una riqualificazione che possa prestarsi a usi differenti».

Silvia Cattaneo



Il capannone sequestrato è al primo piano in via Cesare Cantù



Il Comune ha affisso i pannelli in legno in attesa dei lavori

Il Comune partecipa al bando regionale

Roggia Mariola da salvare Un progetto da 53mila euro

Attraverso una bella fetta di Cantù, la roggia Mariola, anche se molti forse non le prestano troppa attenzione. Per evitare che, a seguito di piogge molto intense, possa essere lei stessa a richiedere l'amministrazione ha intenzione di partecipare a un bando regionale per ripulirla e riqualificarla gli argini. Il bando è finalizzato alla "creazione di nuovi boschi, miglioramento dei boschi esistenti e sistemazioni idraulico forestali per il territorio di pianura e collina esterno alla Comunità Montana", che prevede l'assegnazione di contributi in conto capitale per

diverse tipologie di intervento. Il Comune ha predisposto per la roggia Mariola un progetto da 53mila euro, di cui 44mila da finanziare con contributo regionale - intendiamo procedere con la pulizia e ripulitura degli argini - spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Maurizio Cattaneo. «Già nei mesi scorsi è stato effettuato un primo intervento di pulizia, dopo anni, ed era davvero necessario, è stato trovato un po' di tutto. Ora intendiamo completare i lavori arrivando fino al confine con Cermenate, anche nell'ottica di prevenzione del rischio idraulico».

S. CAT.

RADIO CANTÙ La meditazione sulla Passione

Domani alle 21 recita di Compieta e meditazione sulla Passione a cura di don Antonio Berera, vicario di San Teodoro. La meditazione sulla Passione è trasmessa in diretta anche su Radio Cantù FM 89.600 e www.radiocantu.com. Sul sito della Comunità pastorale "San Vincenzo" si può rileggere il testo delle meditazioni precedenti. G.M.M.

AUSER CANTÙ Corsi di Storia dell'Arte online

Corsi di Storia dell'Arte online. Visto il successo che ha sempre riscontrato nei corsi dell'Università popolare Auser il prof. Francesco Pavesi ha deciso di raggiungere i suoi allievi, anche un centinaio, via web. Per info sui vari corsi e argomenti: pavesi.francesco@libero.it G.M.M.

CANTÙ Online l'"Angolo dell'Avventura»

Torna on-line "Angolo dell'Avventura giovani". Oggi giovedì 26 marzo alle 21 si terrà una serata dedicata a "Da Dehli a Varanasi" di Marco Canavesi. Serve la connessione Internet con pc o smartphone. Info: Mirko D. Compagnetti 333-5908781; Stefania Biella 338-8782362. angoloavventura@cantu@gmail.com G.M.M.

CUCCIAGO Centro Padovese Incontri sul sito

Il virus non ferma il desiderio di conoscenza dell'uomo. Per questo il Centro culturale "Padovese" ha valorizzato il suo sito come punto d'incontro quotidiano. www.centroculturalepadovese.com. L'attività culturale prosegue attraverso il sito, con una nuova sezione "Giorno per Giorno - I nostri Post" che contiene interventi, video e fatti significativi. G.M.M.

LA STORIA L'ATTRIBUZIONE DELLA "DANZA CAMPESTRE" FA DISCUTERE

L'affresco all'ex Pietrasanta «Di Appiani». Non c'è prova

GIANCARLO MONTORFANO

S è vero che ogni città d'Italia ha un castello non sono molte quelle che l'hanno dimenticato.

Nel suo aspetto attuale poco rimane di quella che un tempo doveva essere un'imponente fortificazione. Il palazzo Pietrasanta ha più l'aspetto di una residenza di campagna di un castello decaduto, che non quello di una rocca agguerrita. E forse l'aspetto più rilevante è dato dal portale d'ingresso che mostra ancora i segni di un certo sforzo rinascimentale. Il gioiello si troverà all'interno ed è la sala

delle feste affrescato. Fino al 1978, anno di pubblicazione del volume dedicato alle "Ville della Brianza" da parte dell'architetto Pier Fausto Ragazzi Valsecchi non se ne sapeva pressoché nulla. Nella scheda dedicata alla "Danza campestre" l'ostorico de Arte Federico Süss parla dell'attribuzione del dipinto ad Andrea Appiani: «Di questo artista mostra infatti lo stile grafico e coloristico». Manca però ogni provata documentaria che l'artefice dell'opera sia proprio lui, l'Appiani nazionale, nato a Milano dagli orti di Besio il primo cugino di Parini; autore di un celebre ritratto di Napoleone. In seguito un'altra studiosa, Glida Grigioni, nel volume "Cantù Nobilissima" del 1982, ha invece parlato di "scuola dell'Appiani". Sembrano invece concordare entrambi gli studiosi sulla possibile presenza nella decorazione pittorica del salone di un celebre artista, Giacomo Albertoni. Le riquadrature geometriche neoclassiche e deformate farebbero pensare proprio al grande maestro ligure, che resse la celebre scuola di Brera. Entrambi gli studiosi concordano comunque sul periodo di realizzazione e sulla qualità dell'intervento. Come si può arguire, dall'ipotesi che un'opera possa essere attribuita ad un artista e l'esistenza di una documentazione: certo il passo non è breve, e oggi giorno gli studiosi di storia dell'Arte sono spesso brili-

lanti ricercatori d'archivio: finora però la committenza non è stata accertata, quindi siamo ancora nel novero delle ipotesi. Appiani fu sicuramente a Cantù con Giacomo Albertoni, fratello di Giocondo, per la celebre visita del 1 aprile 1801, suscitata dalle proteste del prevosto Giacomo Calderini sulla paventata consacrazione del complesso di Galliano: i due studiosi, insieme con Luigi Bossi, decretarono che la basilica di San Vincenzo non aveva valore artistico, ma salvarono la qualità dell'ambiente della chiesa e per la forma il battistero di San Giovanni e, indirettamente l'intero complesso dalla distruzione. La famiglia Pietrasanta fu titolare del feudo dalla metà del Quattrocento all'avvento napoleonico. L'antico maniero ospitò artisti e imperatori. Tra i primi Giuseppe Parini e Domenico Cimaroni, tra i secondi Massimiliano e Sigismondo. I Pietrasanta avevano fama di mecenati, quindi uno degli ultimi rampolli del casato sposò Fulvia Verri, imparentata con i fondatori del "Caffè".



La "Danza campestre" attribuita da Federico Süss ad Appiani



Ecco com'è ridotto oggi l'ex castello di Pietrasanta a Cantù



Primo piano | Emergenza Coronavirus



L'INTERVISTA

Dal primo all'8 marzo le città con la maggiore variazione percentuale sono Lodi, Cremona e Pavia. Dal 9 al 16 Bergamo, Pavia e Varese, con valori alti anche a Como

«Assestamento dei contagi a fine marzo e possibile ritorno alla normalità a giugno» È la teoria del ricercatore Davide Tosi, esperto di "Big Data"

(f.b.a.r.) Il virus si è diffuso «rapidamente "viaggiando" soprattutto lungo le principali direttrici del trasporto merci in Lombardia». La valutazione, supportata da analisi e dati, è di Davide Tosi, ricercatore dell'Università dell'Insubria, esperto di Big Data e professore aggiunto all'Università Milano Bicconi, che ha elaborato un primo schema dettagliato lo scorso 2 marzo, successivamente aggiornato. Studio che vede in giugno il possibile ritorno alla normalità.



» Davide Tosi Il virus si è diffuso lungo le principali direttrici del trasporto merci in Lombardia

«Un esempio per comprendere meglio può essere utile. La città di Milano, pur essendo vicina al territorio lodigiano, primo focolaio dell'epidemia, ha avuto un innalzamento dei contagi tardi, nella seconda metà di marzo - dice Tosi - Questo perché i centri logistici e la tratta del trasporto merci tra Milano e Lodi è decisamente meno trafficata rispetto, ad esempio, ai collegamenti che Lodi ha con Bergamo e Cremona, zone fortemente colpite».

TEORIA DELLA CIPOLLA

Una situazione che viene spiegata con la "teoria della cipolla". Prima di scendere nel dettaglio, il professor Tosi spiega che lo schema elaborato per la Lombardia è stato creato utilizzando tutti i dati presenti sul portale Open Data della Regione, dove vengono tracciati gli spostamenti giornalieri delle merci e delle persone lungo le direttrici regionali più trafficate, mettendole in correlazione con l'avanzare del virus nel corso del tempo. «L'andamento della distribuzione dei contagi è comprensibile immaginando il territorio lombardo stratificato come una cipolla. Ecco allora che il focolaio è il centro della cipolla e da lì, considerando le direttrici di trasporto più coinvolte, il virus si è diramato», spiega Tosi, che evidenzia come «gli intrecci tra le altre direttrici più percorse dalle merci, come Bergamo-Brescia, Varese-Milano e Varese-Como, hanno portato nel tempo una distribuzione del virus nelle secondarizzazioni della cipolla. Da qui una crescita importante dei contagi nelle città di Varese, Como, Lecco». E il susseguirsi del contagio conferma quanto emerso dall'analisi dei dati. «Dal primo all'8 marzo (seconda settimana di contagio), le città più colpite, come variazione percentuale sui contagi, sono state Lodi, Cremona e Pavia. A livello di contagi totali, invece, Lodi, Bergamo, Cremona. Dal 9 al 16 si alzano i numeri in relazione a Bergamo, Pavia e Varese, con valori molto alti anche per le province di Como, Lecco e Mantova. Una proporzionalità ben spiegata, come detto, da questa teoria».

PICCO E PLATEAU

Un modello che può essere proiettato anche nel futuro per capire cosa potrà accadere. «Fondamentale è però distinguere tra picco e plateau. Il picco è infatti

da considerare con riferimento al dato giornaliero del numero di contagi. E in tal caso lo si è già raggiunto - sempre in base ai dati elaborati anche dopo l'entrata in vigore delle rigide limitazioni - in Italia, con i 6.500 contagi del 21 marzo e in Lombardia con i 1.500 del 16 marzo. Da allora la curva ha cambiato direzione e non sale ma si dovrebbe essere indirizzata verso una riduzione costante dei contagi giornalieri fino a raggiungere il plateau, ovvero quando i contagi si assestano - come accaduto in questi giorni in Cina, uscita dall'emergenza dopo alcuni mesi - su una decina al giorno. E lo si può ipotizzare per fine marzo», spiega sempre basandosi sui numeri Davide Tosi.

LANORMALITÀ

«Dalle mie stime, il virus da noi è arrivato non a febbraio ma a fine

gennaio. Le misure restrittive sono forse scattate in ritardo ma sono poi state messe in pratica con decisione e questo è un bene. Ritardisco l'assoluta necessità di attenersi alle prescrizioni e di non uscire di casa salvo dove consentito - continua Davide Tosi - Detto questo si può affermare, analizzando l'andamento delle curve di crescita e decrescita del coronavirus e a patto che non accada qualcosa di imponderabile, come ad esempio lo svilupparsi incontrollato di un nuovo focolaio, che si potrebbe tornare alla vita normale per il mese di giugno».

NESSUN DORMA

Davide Tosi sarà ospite, in collegamento Skype, della prossima puntata di Nessun Dorma su Espansione Tv (tascò 19 del digitale terrestre) a partire dalle 21.20 di domani, venerdì 27 marzo.

Controlli Sulle strade della città e della provincia proseguono i controlli delle forze dell'ordine e dell'Esercito per verificare se tutti coloro i quali si muovono abbiano un valido motivo



Ticino, la "stretta" per ora rimane

Il governo di Berna non cancella le scelte del Cantone

(d.a.e.) Il primo round se lo aggiudica il governo di Bellinzona. Le drastiche misure di contenimento decise nei giorni scorsi per contrastare l'epidemia di Coronavirus restano in vigore. Anche se, a detta del governo federale, si tratta di scelte illegali. A partire dal blocco totale dell'edilizia e di molte aziende le cui produzioni non sono state considerate «essenziali». Ieri pomeriggio, sull'asse Berna-Ticino si sono vissuti momenti di forte tensione. Nella conferenza stampa convocata nella capitale della Confederazione, il ministro dell'Interno, Alain Berset, ha ribadito la posizione del consiglio federale, ma anche aperto uno spiraglio di mediazione. «Sappiamo che la situazione in Ticino è diversa - ha detto Berset - sappiamo che il Ticino è al fronte e si sta battendo contro la diffusione dell'epidemia. Abbiamo preso atto del fatto che il Cantone Ticino ha adottato decisioni per questa settimana che vanno oltre il consiglio federale, ma la volontà di trovare una soluzione c'è». «Non possiamo tacere ciò che non è conforme al diritto federale, quindi non ci sono dubbi sulla situazione "illegale" in Ticino a livello giuridico - ha aggiunto il ministro elvetico - E una posizione chiara. Ma il governo vogliamo riflettere e di buona intesa cerchiamo punti di convergenza».

Lo stop alla produzione industriale preoccupa Berna anche in considerazione dell'azzeramento delle importazioni di determinati prodotti. Ma la situazione sanitaria del Ticino è difficilissima. Non a caso, pochi minuti dopo la fine della conferenza stampa di Berset, il governo cantonale ha pubblicato una nota ufficiale in cui esalta positivamente la volontà del

consiglio federale di trovare una soluzione conciliata con il Cantone che tenga debitamente in considerazione la situazione eccezionale, particolarmente critica e attualmente senza eguali del Ticino. Il governo federale, conclude la nota, «saprà comprendere le decisioni prese per tutelare tempestivamente e adeguatamente la salute della popolazione».

Orsoline

L'ingresso del Palazzo delle Orsoline, sede del governo e del Parlamento del Cantone Ticino. Costruito nel 1738, era in origine un convento per le giovani della città



Dati ancora negativi dal fronte sanitario

Oltreconfine i morti adesso sono saliti a sessanta

(d.a.e.) Si è spento sul nascere l'ottimismo di chi, in Canton Ticino, pensava che i dati dei contagi stessero segnando una curva in discesa. Le cifre ufficiali rese note ieri mattina dalle autorità sanitarie hanno infatti raggiunto oltre misura ogni genere di speranza. I nuovi casi di contagio da Coronavirus registrati nella giornata di martedì sono stati 143, più del triplo rispetto al giorno precedente. Il totale delle persone che hanno contratto il Covid-19 in Ticino è salito così a 1.354. In crescita anche il numero dei decessi: altri 7 i morti, che portano a 60 il numero complessivo dal

25 febbraio scorso (con un tasso di mortalità pari al 4,43%). Nelle strutture ospedaliere ticinesi dedicate alla cura dei pazienti contagiati dal Coronavirus sono attualmente ricoverate 306 persone, 21 più del giorno precedente: 249

L'illusione

Tra lunedì e martedì il calo dei contagi aveva fatto sperare in una inversione di tendenza

sono in reparto e 57 in terapia intensiva. Numeri elevati, se si pensa che prima dell'emergenza pandemica in Ticino erano disponibili in totale 46 posti letto di terapia intensiva (oggi, di fatto, raddoppiati). Le speranze, si diceva, tra lunedì e martedì l'incremento dei contagi nel cantone di lingua italiana era stato basso, 46 unità, e 5 i morti. Durante la consueta conferenza stampa il medico cantonale Giorgio Merlani - e con lui anche il consigliere di Stato Raffaele De Rosa, cui spetta la direzione delle politiche sanitarie in Ticino - aveva parlato di moderato ottimismo e di





LE CIFRE

Ogni giorno un rapporto stilato dalla Regione Lombardia viene diffuso ai media che ne possono trarre numeri e statistiche sull'emergenza legata alla pandemia



Il caso

Il sindaco Landriscina: sull'ex Sant'Anna decida la Regione

Utilizzare le parti libere del vecchio ospedale Sant'Anna per l'emergenza sanitaria in corso? «Sì potrebbe forse fare, ma lasciamo che a decidere sia la Regione», il sindaco di Como, **Mario Landriscina**, non esclude che il monoblocco possa tornare a riempirsi in questa fase segnata da una tragica emergenza. In diretta su ETV, martedì sera, Landriscina, si è detto «sicuro che la direzione generale del Sant'Anna abbia considerato questa possibilità. La Regione sta attivando centinaia di posti letto a Milano e tutto questo lavoro deve trovare un'armonia. L'ipotesi del vecchio ospedale, che altri hanno suggerito (a dirlo per primo era stato il consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo**, ndr) credo sia nel novero delle possibilità». Sulla questione ieri sono intervenuti anche il segretario cittadino e il capogruppo Dem. **Tommaso Legnani** e **Stefano Fanetti**, anch'essi per chiedere la riattivazione dei vecchi presidi ospedalieri.

Le vittime del virus sul Lario sono 84 Il più giovane aveva soltanto 45 anni L'età media delle persone decedute a causa del Covid-19 è di 77 anni

(dac.) La provincia di Como piange 84 persone. Tanti sono i contagiati da Coronavirus che non ce l'hanno fatta dall'inizio dell'epidemia. Un numero molto alto, almeno in proporzione al totale dei casi, aggiornato ieri a 706. La media della mortalità sul Lario è infatti dell'11,8%, inferiore a quella regionale (che si attesta attorno al 14%) ma pur sempre molto più elevata di quella di altri Paesi. Cina compresa. I comaschi vittime del Covid-19 sono stati sin qui in prevalenza uomini (61) e anziani (l'età media delle persone decedute supera infatti i 77 anni).

Quasi tutti avevano una malattia progressiva, ma 6 di loro erano apparentemente "sani": una donna di 65 anni e cinque uomini, tre dei quali giovanissimi (rispettivamente 45, 47 e 48 anni, gli altri due avevano 75 anni).

Queste cifre, assieme a molte altre, si ricavano dal quotidiano rapporto stilato dalla Regione. Le statistiche sono sempre fredde, non raccontano storie né mostrano volti o sentimenti. Dietro al



Pressione
Il pronto soccorso delle strutture ospedaliere comasche sono sotto pressione; le persone che vi accedono sono fatte transitare sotto una tenda per i pre-triage

numeri delle persone morte ci sono invece il dolore dei congiunti, la paura e lo sbigottimento dei vicini o dei conoscenti, l'ansia di tutti per una tragedia imprevista e sconvolgente.

Purtroppo, chi compila elenchi e tabelle deve limitarsi alla matematica, non può andare oltre.

Intanto ieri, come sempre da un

mezzogiorno, l'assessore al Welfare della Lombardia **Giulio Gallera** ha fatto il quotidiano punto della situazione. «Il quadro dei contagi è costante - ha detto - abbiamo fatto uno scalinio in giù e ci siamo attestati su una linea bassa. La voce della trincea ci dice che la pressione sul pronto soccorso si è ridotta. Dobbiamo intensificare i nostri sforzi e abbiamo un motivo in più per restare a casa. Aggrappandoci a questi risultati, continuiamo su questa strada».

I casi positivi in Lombardia sono comunque saliti a 32.346, vale a dire 1.643 più del giorno precedente. Martedì, la crescita era stata maggiore (+1.942). Il numero dei morti è addirittura: 4.474 (296 più dell'ultimo rilevamento), così come quello dei ricoverati in terapia intensiva: 1.238, con un ulteriore balzo di 42 unità. Cresce anche il numero dei test diagnostici effettuati sulla popolazione: 81.696.

Sul Lario, come detto, i contagiati sono arrivati a quota 706, con una crescita di 71 unità. Non si sa, invece, quanti siano i guariti.

706

Contagi
In provincia di Como i contagiati da Coronavirus sono arrivati a quota 706, con una crescita di 71 unità nelle ultime 24 ore. Non si sa, invece, quanti siano le persone che sono guarite dall'infezione da Covid-19

Da ieri

Il Valduce chiude la Pediatria Pazienti dirottati al Sant'Anna in caso di urgenze



La frontiera di Chiasso è una delle poche rimaste aperte per chi deve andare in Canton Ticino a lavorare

una curva dei contagi che si stava «finalmente appiattendosi». Evidentemente non era così. Le misure rigide di contenimento sono state prese in Ticino con un grave ritardo rispetto, ad esempio, a quanto fatto dall'Italia. L'evoluzione dell'epidemia è quindi tuttora nella fase di crescita. Con ogni probabilità, se le rigide prescrizioni imposte dal governo di Bellinzona dovessero essere rispettate alla lettera dai cittadini, e sapendo che si tratta di previsioni comunque smentibili, ci vorrà almeno un'altra settimana prima di vedere i risultati attesi.

(a.cam.) Il Valduce chiude temporaneamente la pediatria e il pronto soccorso pediatrico, che da giorni registrano un numero di accessi molto limitato. In caso di necessità, il punto di riferimento diventa così il Sant'Anna, sia per il pronto soccorso che per eventuali ricoveri. «Il contesto epidemiologico attuale vede tutte le risorse ospedaliere impegnate nel fronteggiare l'emergenza Covid-19 nella popolazione adulta», si legge in una nota dell'ospedale. Peraltro, al momento si registra «un basso coinvolgimento della popolazione pediatrica, con netto calo degli accessi di pronto soccorso pe-

diatrico e minima occupazione dei letti in pediatria, situazione comune in tutte le strutture sanitarie della regione».

D'accordo con le altre strutture pediatriche del territorio, il Valduce ha quindi deciso di dirottare i bambini con necessità di visita, osservazione e degenza, al Sant'Anna». Resta garantito, in tutti i casi, il servizio per le donne in gravidanza e i neonati. «Il Valduce continua a garantire la completa assistenza alla gravida, alla puerpera e al neonato sano e patologico, potenziando l'attività con la creazione di un percorso dedicato in caso di sospetto o accertato caso di par-



Anche il Valduce è impegnato a fronteggiare l'emergenza Coronavirus

toriente positiva per Covid», si legge ancora nel comunicato. In caso di necessità, è possibile contattare i pediatri del presidio ai numeri 031.32.41.62 o 031.32.46.62; per la patologia neonatale il numero è 031.32.44.68, per il nido infine lo 031.32.44.67. Qualora la situazione

dovesse migliorare c'è la possibilità che anche il servizio pediatrico possa essere ripristinato. «Uniamo le forze e ci stringiamo a chi, in questo momento, pazienti, infermieri, medici e così duramente impegnati in questa battaglia», conclude la direzione del Valduce.



Primo piano | Pandemia e didattica



ISTRUZIONE

Alla Bocconi, in Bicocca, al Politecnico e all'Università di Pavia è già operativo un metodo sperimentale per affrontare, a breve, le prime prove scritte

Università, allo studio come sostenere gli esami scritti

In quattro atenei lombardi è partita la sperimentazione

Pellegrini (Conferenza dei Rettori): «Didattica on line utilizzata dal 90% degli studenti»



Pellegrini
Gli atenei si stanno confrontando per avere un sistema unico per le sessioni scritte

(f.bar.) Le università stanno organizzando per affrontare al meglio l'emergenza e per "salvare" il semestre in corso.

Dopo aver riprogrammato i calendari degli esami orali che partiamo, con la modalità on line, già dai prossimi giorni, si sta lavorando per le future sessioni di esami scritti. E se alla Bocconi, in Bicocca, al Politecnico e all'università di Pavia è già operativo un primo metodo sperimentale per affrontare a breve gli esami scritti, nel resto della Lombardia si sta lavorando a un modello comune per tutti gli altri atenei.

«C'è chi è già partito. Noi ci stiamo confrontando per avere un sistema unico dopo i necessari colloqui», dice il professor **Remo Morzenti Pellegrini**, rettore dell'Università degli studi di Bergamo e presidente della Conferenza dei rettori della Lombardia - Ogni ateneo si deve immanzito dotare di un regolamento per questa nuova metodologia che dovrà garantire trasparenza e pubblicità», aggiunge il professor Pellegrini.

Intanto, come detto, va avanti la procedura per affrontare gli esami orali. «Abbiamo anche previsto di trasformare in orali quelle prove scritte che lo consentono. Un passo anche que-

sto per garantire la continuità della didattica e del percorso di laurea. Nonostante l'allerta emerge anche un elemento positivo. «In Italia, ad oggi, abbiamo regolamenti operativi, sulle diverse piattaforme on line attivate in questo delicato momento, ben 900mila studenti sul totale di un milione. Si tratta certamente di un risultato molto importante di cui siamo orgogliosi - spiega Pellegrini - Voglio però ribadire che non siamo atenei



L'Università dell'Insubria a Como. Qui la prossima sessione di esami scritti sarà a giugno

on line e consideriamo le lezioni frontali sempre come l'approccio decisivo».

Intanto l'Università dell'Insubria, che ha in calendario la prossima sessione scritta di esami a giugno, sta cercando di capire gli sviluppi futuri e nel frattempo analizza, come i quattro atenei, le varie possibilità per didattica ed esami. Infine (le info sul sito), l'Insubria ha comunicato che la scadenza per il pagamento della terza rata è stata posticipata al 3 giugno.

Ancora incertezza su anno scolastico e maturità

Il provveditore di Como in attesa delle decisioni ministeriali



Lezioni in classe, prima dell'epidemia, in un liceo lariano

«Tutto dipenderà da quando si riuscirà a tornare in aula. Ammesso che ciò possa avvenire. Ad oggi è impossibile fare previsioni e ipotizzare soluzioni, ad esempio, per gli esami di maturità o altre prove». A parlare è **Roberto Proietto**, dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Como in prima linea durante l'emergenza.

Genitori sempre più in ansia infatti cercano di capire che cosa potrà riservare il futuro scolastico ai loro figli.

A livello ministeriale si sta lavorando per elaborare una serie di ipotesi in base all'evoluzione del virus e quindi al permanere della serata delle scuole. In base alle ultime informazioni la chiusura degli isti-

tuti sarà infatti prorogata dopo il 3 aprile e al momento non è possibile fare previsioni sulla data di rientro. Ese la didattica on line è attualmente il metodo utilizzato per proseguire nell'insegnamento non si sa se sarà la modalità scelta anche per sostenere gli esami. Invece, su un eventuale prolungamento dell'anno scolastico lo stesso ministro dell'Istruzione di recente ha dichiarato che dipenderà da come andrà la didattica a distanza. «Se funzionerà non abbiamo motivo di allungare l'anno scolastico: sarebbe offendere chi sta facendo tanto in queste settimane, tra l'altro ricompattando la comunità scolastica», ha detto il ministro **Laura Azzolina**.

Primo piano | Allerta sanitaria



I SERVIZI

Gli autisti sono stati fatti scendere dieci alla volta dai loro mezzi, con il rischio di contatti ravvicinati. «Le verifiche devono essere svolte in condizioni idonee, senza potenziali pericoli»

Controlli in dogana, camionisti bloccati per ore

Autotrasportatori in fila per misurare la febbre. Lunghe code di Tir

Poste Italiane

Da oggi il ritiro delle pensioni

(f.bar.) Il valico commerciale di Ponte Chiasso si è trasformato, dalle 12 di ieri, in un rischio potenziale di contagio per i camionisti. Le necessarie misure di controllo per contrastare il diffondersi del Coronavirus, adottate anche al confine svizzero, hanno infatti generato una situazione di possibili contatti ravvicinati tra autisti. Senza contare le lunghe code di Tir incolonnati in autostrada in attesa della dogana, i mezzi pesanti si sono riversati nel parcheggio Lario Tir di Lazzagio, che ieri pomeriggio era pieno.



Sopra, camionisti in fila per la rilevazione della temperatura. A destra, i Tir incolonnati

scattate durante le operazioni - si sono infatti messi in fila cercando di mantenere la distanza di sicurezza e indossando, chi le aveva a disposizione, le mascherine. Ma inevitabilmente la presenza di così tante persone nello stesso spazio ha creato assembramenti.

«Sono stato ore in coda. Dalle 14, quando sono arriva-

to in dogana, sono riuscito a scaricare la merce a Chiasso alle 17.30 - racconta un associato di Cna Incappato nel blocco - I controlli andavano ardui e noi siamo rimasti a lungo nel piazzale visto che si entrava a gruppi di due negli uffici per la rilevazione della temperatura. Forse sarebbe stato meglio predisporre maggior personale



per evitare attese così lunghe e per non rischiare assembramenti». La situazione ha subito allarmato anche **Giorgio Colato**, presidente della Fiat di Como e Lecco. «Se il trasporto serve e noi camionisti siamo indispensabili, allora dobbiamo essere anche protetti», dice Colato. Uno scontro che punta a ottenere che, in tali contesti, «vii siano per esempio sempre delle mascherine a disposizione dei camionisti. Non tutti gli autisti, le hanno,

E ciò può essere rischioso in simili frangenti. Capisco e condivido i controlli ma si devono però creare le condizioni idonee per tutti».

Decisiva l'informazione tra camionisti che è immediatamente scattata. «Attraverso i canali social e l'cb da ritrasmettere, ad esempio sui mezzi abbiamo subito informato i camionisti di non scendere dai mezzi se non con tutte le precauzioni del caso e di prestare la massima attenzione», chiude Colato.

Da oggi e fino a mercoledì prossimo sarà possibile ritirare la pensione di aprile. Poste Italiane consiglia di prelevare i contanti dagli sportelli Postamat: chi non potrà fare a meno di recarsi allo sportello, deve informarsi perché giorni e orari d'apertura possono variare e la consegna avverrà in ordine alfabetico. Questa la turnazione prevista: oggi i cognomi dalla A alla B; dalla C alla D domani; dalla E alla K sabato mattina; dalla L alla O lunedì 30 marzo; dalla P alla R martedì 31 marzo; dalla S alla Z mercoledì 1° aprile. In centro città restano aperti da lunedì a sabato, dalle 8.20 alle 12.35, solo gli uffici Como centro e Como 4.



ECONOMIA & FINANZA

Confindustria: «Basta polemiche»

ROMA - «Bisogna mettere da parte polemiche, strumentalizzazioni ed eccessi nel linguaggio, come quelli cui abbiamo assistito nei giorni scorsi, ingenerosi verso una categoria che sta responsabilmente affrontando assie-

me a tutto il Paese la peggiore crisi sanitaria ed economica dal dopoguerra, e lavorare tutti nella medesima direzione e con senso di responsabilità», dice Confindustria.

Advertisement for CARPENTERIA CRESTANI Serramenti in alluminio. Includes contact info: ARCISATE (Vg) Via Cavour 90, 0332 470236, info@crestaniri.net

CONFARTIGIANATO «Rischiamo di non riaprire 875 Pmi in cassa»

VARESE - «Da oggi tutto cambierà, niente sarà più come prima per il nostro sistema economico, composto perlopiù da piccole e medie imprese che dovranno sospendere la produzione per rispettare le prescrizioni del Governo». Una svolta della quale il direttore generale di Confartigianato Varese, Mauro Colombo, fatica a vedere con chiarezza: «Molti analisti economici stimano che il 70% delle Pmi italiane sarà a rischio default, con conseguenze terribili su occupazione, benessere e risorse per la collettività». I numeri certificano la gravità della situazione in provincia di Varese. Delle quasi 70mila attività registrate, quelle micro costituiscono il 94% del totale e occupano il 45% degli addetti. Allargando il perimetro fino a 50 dipendenti, la percentuale raggiunge il 99%. «Ecco spiegato il motivo dei nostri timori: questo virus, rischia di erodere una immensa ricchezza di professionalità, saper fare, responsabilità e occupazione». Colombo non vuole raccogliere macerie: servirà un impegno collettivo finalizzato a ricostruire un tessuto che, nel frattempo, «faremo di tutto per mantenere sano». Prosegue il direttore generale di Confartigianato Varese: «L'emergenza non finirà con il Coronavirus ma proseguirà a lungo. Sono necessari, pertanto, interventi urgenti e rilevanti da concordare con l'Eurozona. Da sola l'Italia non sarà in grado di affrontare tutto questo». L'urgenza della situazione lo testimonia: le pratiche Fsbz (Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato, la "cassa integrazione dell'artigianato") già salite a quota 875 in provincia, per un totale di 3.337 lavoratori. «A ciascuno di questi numeri - rammenta Colombo - corrisponde una realtà economica connessa con le altre, a ogni lavoratore corrisponde una famiglia e, ad ogni famiglia, corrispondono altre persone che da essa dipendono». Una catena che rischia di rompersi producendo danni incalcolabili. «Per questo dobbiamo sostenere le aziende chiuse e preoccuparci di quelle che proseguiranno ad operare per assicurare la continuità dei servizi indispensabili a ciascuno di noi».



Tutti a casa, poi l'accordo

Alta adesione allo sciopero per la revisione delle attività essenziali

MILANO - Prima lo sciopero, poi l'intesa. Si è consumata in questo modo la giornata di ieri nelle fabbriche di Lombardia ancora aperte per concessione del decreto del governo. I sindacati avevano annunciato la mobilitazione per chiedere la tutela della salute dei lavoratori e così è stato. Nelle aziende metalmeccaniche, chimiche e tessili, ieri, pochissimi si sono presentati sul posto di lavoro, per affermare - con la loro assenza - il loro diritto alla protezione e alla salute. Poi, intorno a mezzogiorno, governi e sindacati si sono riuniti per discutere proprio della lista delle attività aziendali giudicate essenziali. Una trattativa complessa, che, alla fine, ha portato a una intesa, con una notevole sforbiciata tra le attività produttive. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, all'uscita della riunione hanno giudicato l'accordo come decisamente positivo. «Abbiamo rivisitato l'elenco ed è stato tolto tutto ciò che non era essenziale, visto il momento difficile che stiamo vivendo». Rimangono inoltre che «dovrà essere rigorosamente adottato il Protocollo sulla sicurezza». Passo in avanti importante, insomma, con il nuovo elenco che dovrebbe essere diffuso nelle prossime ore. Sta di fatto, però, che resta il nocciolo della produzione per l'aerospazio e difesa. Secondo l'intesa di ieri anche questa produzione dovrebbe es-

sere ridotta. Resta al momento l'incognita relativa agli stabilimenti di Leonardo in provincia: ancora non si sa se sarà concessa l'autorizzazione a proseguire l'attività produttiva. Facile prevedere che nei prossimi giorni ci saranno nuovi confronti con l'azienda, per definire nel dettaglio le modalità delle eventuali presenze negli hangar. Al primo punto la sicurezza, ovviamente, a partire dai dispositivi di protezione. Alcune mascherine distribuite nei giorni scorsi erano identiche a quelle respinte da Regione Lombardia qualche giorno fa (nella foto). Non è dunque casuale che ieri nelle fabbriche di Leonardo in provincia le presenze erano notevolmente ridotte. Del resto, le adesioni allo sciopero in Lombardia sono state dal 60 al 90%. I numeri sono di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uil-Uil, che parlano di «alta adesione alla protesta». Si tratta, secondo le Organizzazioni, di «numeri in linea con tutti i precedenti scioperi unitari, con una forbice che va dal 60% al 90% a seconda delle peculiarità delle varie province, considerato anche l'alto tasso di assenteismo, i lavoratori in smart working, le fermate e riduzioni produttive già concordate nelle scorse settimane dai delegati». Una partecipazione che «dimostra il grande sostegno alle nostre richieste».



Advertisement for FEDERCHIMICA: PARLA LAMBERTI. «La protesta è inaccettabile Siamo un settore strategico». MILANO - «In un momento così drammatico proclamare uno sciopero è inaccettabile». Lo afferma il presidente di Fedarchimica Paolo Lambertini sottolineando che «lo è in particolare per il settore chimico», che è «fortemente strategico» per affrontare l'emergenza coronavirus e per il quale «sicurezza e salute sono sempre stati valori prioritari». Lambertini, che esprime «incredulità e contrarietà di tutta l'industria chimica allo sciopero» parla di una «iniziativa anomala per un sistema di relazioni industriali storicamente costruttivo». «La nostra storia - sottolinea - testimonia concretamente l'attitudine, la volontà e la capacità di sostenere e rafforzare un modello che ha messo in primo piano la salute e la sicurezza dei lavoratori». Un modello che, a suo dire, si concretizza «non solo nel contratto nazionale, ma anche in molte iniziative nazionali e aziendali finalizzate alla prevenzione e alla formazione in tali ambiti». Inoltre le imprese chimiche, secondo il presidente Lambertini, «hanno continuamente incrementato negli anni l'investimento in prevenzione e formazione, che attualmente rappresenta il 2,5% del fatturato, pari a oltre 140 milioni di euro, per migliorare le condizioni operative dei lavoratori». «In questa fase molto critica - conclude - dobbiamo garantire la nostra produttività, sia per rispondere alle esigenze dell'emergenza sia per tutelare il futuro di imprese e lavoratori».



È stato stipulato l'accordo tra Abi e sindacati per varare nuove modalità di accesso agli sportelli bancari

Banche, c'è l'intesa: in filiale con appuntamento

MILANO - «La soluzione trovata al tavolo tra Abi (Associazione Banca Italiana) e sindacati di categoria ha un pregio: mettere ordine nelle banche in questo momento molto particolare. Meglio garantire un'uniformità di servizio laddove prima, anche in provincia di Varese, ogni istituto di credito si organizzava con proprie regole un po' a macchia di leopardo. Ciò che conta è che, d'ora in avanti, il cliente potrà entrare in banca solo dietro appuntamento e per operazioni che non possono essere rimandate». Sconfiggendo lo spettro dello sciopero, spinta ad Alessandro Frontini, coordinatore di FABI per la provincia di Varese (in provincia ci sono 2.900 bancari per

circa 400 sportelli), spiegare i contenuti dell'accordo raggiunto nella serata di martedì. Che consiglio dare alla clientela nell'era del coronavirus? «A chi non naviga in Internet, suggerisco di contattare telefonicamente le nostre filiali: avrete tutti i ragguagli sulle aperture e potrete prenotare gli appuntamenti. Così, noi nelle filiali eviteremo gli assembramenti e riusciremo a distribuire la clientela nell'arco della giornata, tenendo conto però che tendenzialmente in queste settimane gli sportelli saranno aperti a mezzo servizio»,

suggerisce Frontini. «Di sicuro, il suggerimento è rivolto a coloro che vogliono prelevare, meglio farlo sempre e comunque utilizzando i bancomat all'esterno delle filiali. Noi siamo anche a disposizione per indicare telefonicamente dove trovarli più vicini a casa». A questo proposito, ieri Abi ha diffuso una nota con la quale ha rivolto un appello a tutti i pensionati invitandoli, in prossimità dell'accredito delle pensioni sui conti correnti, a non recarsi nelle filiali. Anche in questo caso, pur di evitare troppe persone una vicina al-

l'altra e il rischio contagio, meglio prelevare al Bancomat. Gli istituti di credito hanno offerto anche la piena disponibilità delle banche allo scaglionamento temporale dell'accredito della pensione. Sul fronte misure di prevenzione Covid-19, da notare che l'accordo Abi-sindacati ha messo nero su bianco l'impegno delle banche ad acquistare mascherine, guanti e gel per i dipendenti con contatto con il pubblico. Inoltre, è stata prevista l'adozione di schermi protettivi in plexiglass qualora fosse più difficile offrire concreta attuazione alle misure organizzative per mantenere la distanza di sicurezza. Luca Testoni

Frontini (Fabi): uniformati i criteri di servizio



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

«Esigiamo più sicurezza»

VARESE - L'incontro in videoconferenza c'è stato, il dialogo è aperto ma la soluzione all'«Sos partito dall'ospedale per la mancanza di mascherine e dispositivi di protezione non c'è. Si va avanti giorno per giorno nel reperimento di mascherine e occhiali e calzari. La situazione è generale e non dipende certo solo dall'Asst Sette Laghi, ma il problema è grande e i sindacati si sono mossi. Non si ferma la polemica sui dispositivi di sicurezza e sulle garanzie di tutela della salute per chi lavora negli ospedali. «Tutelare il personale significa tutelare la salute dei cittadini», dicono. E hanno richiesto un incontro con la direzione generale dell'Asst Sette Laghi (a lato l'ingresso del Circolo, foto Blitz). «Abbiamo sollecitato l'azienda a rispondere a una serie di criticità, dall'esecuzione dei tamponi per tutti i lavoratori e le lavoratrici alla garanzia della regolare distribuzione dei Dpi, le revisioni organizzative, la sorveglianza sanitaria per chi è venuto in contatto con soggetti positivi», dicono in un articolato documento congiunto Cgil, Cisl, Uil, Fials, Nursing Up e Rsu aziendale. I sindacati hanno denunciato che gli operatori sanitari stanno pagando un prezzo alto di contagi ovunque e che è necessario proteggere al massimo i dipendenti dell'Asst Sette Laghi.

La richiesta di un incontro con il direttore generale Gianni Bonelli ha avuto come esito un lungo incontro virtuale, in videoconferenza tra i rappresentanti dei lavoratori e la direzione strategica dell'Asst Sette Laghi, conclusosi ieri sera. Un "faccia a faccia", seppure davanti a un video a distanza che è stato giudicato costruttivo dai rappresentanti dei lavoratori, costretti spesso a chiedere mascherine e dispositivi in prestito da altri reparti. Tra i motivi di malessere e preoccupazione tra i tanti operatori sanitari del comparto doppiamente al fronte, in questa fase, per l'emergenza coronavirus, i trasferimenti di personale da un presidio all'altro «sulla base di una mail», i trasferimenti di unità operative fra presidi, riallocazione di personale senza esplicitazione di criteri che tengano conto delle competenze e delle limitazioni», dicono i sindacati che sintetizzano in un «esigiamo più sicurezza» le preoccupazioni di chi lavora in ospedale.

leri incontro
virtuale tra
sindacati e Asst
Sette Laghi

B.Z.



La Prealpina 26.03.2020

VARESE CITTÀ

Ex caserma Garibaldi, bando online

Il Comune ha pubblicato il bando per la gara di appalto dei lavori di riqualificazione dell'ex caserma Garibaldi, in piazza Repubblica. L'avviso resterà online fino al 25 maggio, termine entro il quale i soggetti interessati potranno

presentare la domanda di candidatura con la relativa offerta. La gara ha un valore di partenza di 10.048.724 euro e il contratto che verrà stipulato con il vincitore avrà una durata di 500 giorni.

le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Psirituale
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale

Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com

A FOGLIARO

In moto senza assicurazione Preso dopo l'inseguimento

Quando il carabinieri gli intimò l'alt, lui ha abbassato la manopola dell'acceleratore e si è dato alla fuga. Innescando una serie di manovre piuttosto spericolate per le strade di Fogliaro e Sant'Ambrogio, fino a quando è stato poi bloccato in via Cannaia. Il motivo della reazione all'invito ad accostare? Oltre a trovarsi fuori casa contravvenendo al decreto sull'emergenza virus, l'uomo era alla guida di una moto da cross senza targa e senza assicurazione. A cacciarsi nei guai è stato un 40enne, residente nel Medio Verbanico, incensurato, che in quel momento guidava la Honda 250 di un amico. Il motociclista è stato intercettato ieri in via Quintino Sella, nel rione di Fogliaro, da una pattuglia del Nucleo operativo radiomobile della Compagnia di Varese, impegnata in normali controlli sulle strade, con particolare attenzione a chi esce di casa senza



motivo (foto Blitz). Ebbene, non appena lo ha visto comparire sulla strada, uno dei militari ha estratto la "palletta" d'ordinanza, invitandolo ad accostare, ma questo non si è fermato e, anzi, ha accelerato, tentando di seminare la "gazzella" dell'Arma. I carabinieri sono riusciti a rimanere sulle sue tracce, fino a quando è stato bloccato nel centro di Sant'Ambrogio. Ed è qui che sono scattati i provvedimenti: oltre alle sanzioni previste dall'uffizio su strada su un mezzo senza targa né assicurazione, a carico dell'uomo è stata disposta la denuncia per resistenza a pubblico ufficiale e quella per inosservanza ai provvedimenti dell'autorità, ossia l'essersi allontanato da casa senza motivo valido in piena emergenza epidemiologica. Al momento non è chiaro cosa ci facesse l'uomo a Fogliaro e soprattutto perché si trovasse alla guida della moto dell'amico, senza targa né assicurazione.

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autista aggredito sul bus

Trentenne con coltello dà in escandescenze: arriva la Volante

È salito a bordo in centro ed era quasi arrivato alla sua fermata, al capolinea di largo Gajard, a Bizzozzero, quando ha iniziato a inveire contro il conducente. Dalle parole è passato alle vie di fatto, estrando dalla tasca un coltello, con cui ha reso ancora più esplicite le minacce, per poi dileguarsi. Ma poco dopo è stato rintracciato e denunciato dai poliziotti della Squadra Volante. L'ennesimo episodio di violenza ai danni del conducente di un autobus di linea è avvenuto martedì. Un trentenne italiano, residente in città e già noto alle forze dell'ordine, è salito su un mezzo della linea E di Autolinee varesine, quella che collega Avigo e largo Gajard, attraversando il centro. All'altezza di viale Borri, il giovane - in base a quanto emerso dalla prima ricostruzione - si sarebbe avvicinato all'autista chiedendo informazioni: forse non contento delle risposte, avrebbe iniziato a dare in escandescenze, brandendo un coltellino multuso che portava con sé. Pare comunque che il conducente fosse riparato all'interno dell'abitacolo e alla fine l'aggressore si è allontanato. Subito è partita la richiesta di aiuto e sul posto, nel giro di pochi



Martedì pomeriggio a Bizzozzero, alla fermata dell'autobus, è arrivata una pattuglia della Squadra Volante della Questura (no 942)

minuti, è arrivata una pattuglia della Volante. Gli agenti non hanno impiegato molto a rintracciare il trentenne, che nel frattempo si era allontanato. Addosso gli è stato trovato il coltellino che aveva utilizzato poco prima. Al termine degli ac-

certamenti, sono scattati i provvedimenti: il ragazzo è stato deferito in stato di libertà e dovrà rispondere del reato di minacce aggravate. Ha evitato invece la denuncia per l'articolo 650 del Codice penale, ossia il non aver rispettato un ordine dell'autorità (il decreto sul coronavirus che obbliga a stare in casa salvo valide ragioni) perché in effetti stava andando a fare la spesa al vicino supermercato. L'episodio di martedì pomeriggio si aggiunge alla lunga lista di aggressioni, fisiche o verbali, subite negli ultimi anni dal personale dei mezzi pubblici, tra conducenti e controllori: episodi di cui Autolinee varesine ha sempre dimostrato il pugno di ferro, installando telecamere di sorveglianza sui mezzi e costituendosi puntualmente parte civile nei processi che hanno visto imputati gli aggressori.

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Veneto le forze dell'ordine hanno ricevuto il tampone. In Lombardia no. Lo denuncia il segretario generale provinciale milanese del sindacato Fsp della Polizia di Stato, Giuseppe Camardi. «Li avevamo chiesti al presidente della Regione Attilio Fontana», spiega. I

Niente test ai poliziotti, è allarme

poliziotti con sintomi riconducibili al Covid-19 vengono messi in malattia «senza sapere se sia infetto oppure no» e dopo tale periodo tornano in servizio senza mai aver effettuato un tampone. «Crediamo

sia necessario, almeno per chi è stato in malattia, che siano effettuati i famosi due tamponi che, in caso di esito negativo, forniscono la sicurezza di non contagiare i colleghi. Sennò si rischia di mette-

re in ginocchio interi uffici e commissariati», avverte Camardi, che sottolinea: «Le Istituzioni devono far sentire la loro vicinanza agli operatori che ogni giorno rischiano la propria vita e che in questo momento, mettono a repentaglio quella dei loro cari».

LO SPORTELLO

A Luvinate lo psicologo ti ascolta

LUVINATE - (f.l.). Al via uno sportello di ascolto e supporto gratuito per affrontare l'ansia e le paure da Coronavirus. Questo il nuovo progetto «#Restiamocoinnessi» messo in campo dall'amministrazione comunale, che vede già all'opera un team di psicologi. «In questo momento spiega il sindaco Alessandro Boriani- teniamo fuori dalle nostre case il virus, ma è più complesso tenere a bada le paure e le ansie che questa situazione ci provoca. Per questo motivo il comune ha deciso di promuovere uno spazio di ascolto, sostegno e condivisione con professionisti efficienti per tutti gli abitanti che sentono di avere bisogno



di un confronto, di un sostegno per il momento che stiamo vivendo e desiderano imparare a gestire i momenti di sconforto e disagio che inevitabilmente ci attraversano. Chi è interessato potrà richiedere un colloquio telefonico o via Skype all'indirizzo mail "restiamocoinnests@gmail.com" oppure inviando un messaggio al numero 3492954051. Verrà fissato un appuntamento con uno degli psicologi aderenti al progetto, Raffaella Berto, Leandro Gentili, Marina Franzetti, Dabora Puzzone, Paola Pugna. Il progetto si aggiunge a quello del "Custode Sociale", a favore di persone oltre 65 anni che, prive di famiglia o parenti, abbiano bisogno di spesa e medicinali. Per questo servizio contattare il comune (0332.824130) o la Protezione Civile, disponibile h 24 (335.6908424).

Due milioni di mascherine sdoganate in sette giorni

IL CASO L'ufficio di Malpensa precisa: nessun sequestro

MALPENSA - In sei giorni, dal 18 al 24 marzo, sono state sdoganate due milioni e mezzo di mascherine. Ma, considerate le tante voci sul tema, è inevitabile una domanda: nello stesso periodo e anche nelle settimane precedenti ne è stato fermato qualche carico proveniente dall'estero e tenuto in aeroporto per veicolare ad altra destinazione rispetto a quella ufficiale? «Noi non abbiamo sequestrato nulla», assicura Maria Preiti, direttore regionale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli e *ad interim* dell'Ufficio delle dogane di Malpensa.

Priorità agli ospedali

«Se qualcosa è rimasta ferma qualche giorno significa che non è stata processata. Quindi, ha seguito il normale iter». Ovvero, quello che è compreso tra i turni 8-18 dal lunedì al venerdì e non beneficia della rapidità legata all'emergenza Covid-19, ma anzi ne subisce le conseguenze nel senso di aumento dei controlli. Mentre i quantitativi di dispositivi di protezione personale, quando richiesti attraverso canali ufficiali o frutto di donazione internazionale e corredati da documentazione chiara (il cosiddetto *airway bill*, la certificazione cioè che accompagna le merci in volo) possono beneficiare dello sdoganamento rapido che li fa arrivare prima dove servono. E la priorità sono gli ospedali. A co-



Maria Preiti, direttrice regionale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, parla dei controlli che si svolgono sulle merci in arrivo alla Cargo City di Malpensa

minciare da quelli lombardi.

Un caso nazionale

Insomma, senza alcuna volontà polemica, ma con l'intento di fare chiarezza, la Dogana esclude categoricamente di avere proceduto a sequestro alla Cargo City. Anche per quanto riguarda le 900mila mascherine dirette

alla centrale acquisti della Regione Lombardia, per poi essere smistate alla struttura sanitaria, che l'altro giorno sono diventate un caso mediatico nazionale. «La procedura è attivata dalla Protezione civile», spiega Preiti. «Noi siamo soltanto chiamati a eseguire in qualità di soggetto attuale». Insomma, al di là del fatto che l'equivoco si è poi risolto e il carico è andato all'legittimo destinatario, i doganieri di Malpensa di propria iniziativa non bloccano nulla a meno che non ci siano



Precedenza alle strutture sanitarie, a cominciare da quelle lombarde

comprovati motivi formali per farlo. Particolare che per quanto riguarda i prodotti legati all'emergenza coronavirus è superato dalle regole ora in vigore.

L'airway bill

Sempre che siano seguiti i canali giusti. Ovvero, l'acquisto eseguito da istituzioni o onlus deve essere segnalato alla Provic regionale che a sua volta lo annuncia all'Agenzia delle dogane. Inoltre, è bene che il mittente compili in modo inequivocabile l'*airway bill* precisando di che spedizione si tratti. Ciò facilita tutto. Al punto che in due ore, rispetto alle cinque o sei di normale media, l'aereo viene scaricato e, direttamente sul piazzale, la merce viene messa da Protezione civile e Croce Rossa sul camion e può uscire dall'aeroporto.

Angelo Perna



929

AUTOVEICOLI

Nelle ultime due settimane, gli agenti del comando di Legnano hanno controllato un totale di 929 autoveicoli, altre 695 persone sono state fermate

14

DENUNCIATI

I carabinieri della Compagnia di Verese hanno denunciato 14 persone con l'aiuto dei militari della caserma di Solbiate Olona



Respiratori e tamponi sulle ali della Neos

MALPENSA - Parte questa sera il secondo volo umanitario diretto a Pechino, la compagnia aerea Neos è a fianco di chi in queste settimane è in prima linea per combattere l'emergenza. Il Dreamliner 787 partirà vuoto e tornerà carico di materiali e presidi sanitari di cui l'Italia ha estremo bisogno. Un paio di giorni fa il viaggio ha consentito di far atterrare a Malpensa ben 25 tonnellate di aiuti che, grazie al coordinamento generale dell'Ambasciata d'Italia a Pechino e il ministero degli Esteri, sono stati consegnati alla Protezione Civile e alla Croce Rossa Italiana. Ventilatori polmonari e respiratori, guanti, kit diagnostici, abbigliamento sterile protettivo. «Crediamo che in questo momento drammatico sia nostro dovere aiutare. Ci fa piacere fare qualcosa di utile, di completamente diverso dal portare i turisti in vacanza all'estero o gli stranieri in Italia. Tutto il personale Neos si sta spendendo con il cuore», sottolinea l'amministratore delegato del vettore aereo gallaratese (che fa parte del gruppo Alpitour) Carlo Stradiotti. Lo stesso ambasciatore Luca Ferrari, nei giorni scorsi aveva tributato la sua gratitudine all'azienda «Il velivolo gratuitamente messo a disposizione da Neos rappresenta, è il caso di dirlo, un dono dal cielo, insieme alle consistenti donazioni e alle forniture di materiale medico-sanitario acquistate dalla Cina e caricate a bordo del volo cargo organizzato dall'Ambasciata italiana in Cina».

S.C.

**PRIMO PIANO****Ottantacinque milioni per la strumentazione digitale**

MILANO - In arrivo, ha detto il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina, 85 milioni di euro per consentire alle scuole di dotarsi di strumentazioni digitali. I dati del monitoraggio sulla didattica a distanza elaborati dal ministero dicono che si è riusciti a coinvolgere circa il 94 per cento degli studenti, utilizzando mol-

teplici strumenti e l'89 per cento delle scuole ha predisposto specifici materiali per gli alunni con disabilità. I dati confermano anche una grande solidarietà della comunità scolastica, testimoniata dal 41 per cento delle istituzioni interpellate che hanno attivato forme di collaborazione.

La scuola digitale scricchiola tra ritardi e disparità enormi

DIDATTICA A DISTANZA Preparazione e strumenti: a che punto siamo

VARESE - La didattica digitale cui sono costretti i nostri ragazzi di tutte le età fa emergere almeno due problemi. La tecnologia, invece di unire e mettere in circolo idee e competenze, aumenta il divario tra chi è capace e chi no. Capita tra gli insegnanti e tra i genitori.

La seconda questione è collegata alla prima. Nonostante direttive, circolari, disposizioni di ogni sorta, per ogni scuola si potrebbe scrivere un libro.

Ci sono gli istituti che si sono organizzati subito, con un gruppo di insegnanti compatti e affiatati e hanno dato indicazioni ai bambini o ai ragazzi subito dopo lo stop alle lezioni in classe.

Ci sono scuole, invece, dove ogni sezione è un piccolo mondo, perché non tutti gli insegnanti utilizzano le piattaforme dai nomi improbabili (ed puzzle, google meet, edmodo, weschool, solo per citarne alcuni) e lavorano ancora per messaggi, niente video, niente lezioni frontali, si fa per dire, quando di fronte si hanno solo il computer o il cellulare. Solo pochi anni fa, il blackout alle lezioni tradizionali imposto dalla pandemia avrebbe avuto come ripercussioni lo stop quasi completo delle attività scolastiche e di studio. Tragedia culturale e formativa nella tragedia sanitaria, sociale ed economica. Oggi



non è più così, per fortuna. Eppure le differenze tra istituti, classi e a volte anche all'interno del gruppo di docenti dello stesso corso, sono enormi. Chi impara e si adegua, chi no. Capita tra maestri e prof e capita tra le famiglie. Con una sottile ma sostanziale differenza. I primi possono essere più o meno bravi a utilizzare pc e video, a caricare lezioni e sche-

de, a interagire da lontano con i loro studenti. Hanno però il dovere di farlo, morale ancora prima che professionale. Perché sono educatori. I secondi, cioè le famiglie, possono non avere tutti gli strumenti o le capacità per utilizzarli oppure, semplicemente, possono non avere, in questa reclusione forzata, tutto a portata di mano. Un esempio? C'è chi non riesce

a stampare le schede per il bambino per il semplice motivo che non è più in ufficio, e guadagna lo stipendio in *smart working*, ma la stampante a casa non l'ha. Chi non riesce a orientarsi con i compiti sulla piattaforma online e subisce lo "smacco" del figlio, o del nipote, che prende il cellulare, scarica la app e spiega al genitore o al nonno come si fa.

Poi ci sono i ragazzi che con i genitori non parlano e se lo fanno con i nonni è solo per poche parole. Quando si chiede, come va con i compiti, vi hanno interrogato, la prof ha spiegato quella parte difficile, in che modo, in videochiamata o con una lezione registrata, gli interrogativi rimangono sospesi o con la risposta d'ordinanza: "Tanto se te lo spiego, non lo capisci...", parole riferite alla piattaforma o alla modalità di interazione. Sul "l'Internazionale, Massimo Mantellini ha scritto un articolo sul divario digitale che è magistrale. Dice che "la scuola è insostituibile e il digital divide è una forma di disuguaglianza che riguarda, prima di tutto, i più deboli". Poi ci sono le circolari ai tempi del virus, dove tutti vengono richiamati al dovere di "fare continuare" la didattica online.

Sempre che la connessione non salti.

Barbara Zanetti

**LO SPARTIACQUE TECNOLOGICO****Se ancora tutto dipende dalla bravura dei docenti**

VARESE - Il punto di vista dei genitori, sulle modalità didattiche intraprese dalle scuole varesine in questo periodo, un po' si diceva, manca a dirlo, da quello dei ragazzi. Per una rappresentante di quinta della quale tuteliamo l'identità, studentessa del liceo scientifico "Ferraris", «il nostro istituto è partito veramente tardi, rispetto ad altre realtà, a implementare la didattica a distanza - afferma -. Tra l'altro questa viene demandata all'intervento discrezionale dei singoli insegnanti, senza un coordinamento centrale, quindi, se tutto funziona, ciò è dovuto all'impegno e alla bravura dei diversi docenti, che, però, come è ovvio che sia, non sono tutti uguali. Manca una regola generale, per cui c'è la sezione che funziona e l'altra che non va». Laura Zafferi è rappresentante nella 3D del liceo classico "Caroldi" e lì la situazione pare differente, almeno a livello di gestione generale. «Praticamente il dirigente scolastico Salvatore Consolo ha studiato un nuovo orario settimanale - spiega -, leggermente ridotto rispetto al consueto, ma comunque efficace. Insegnanti e studenti hanno dovuto adeguarsi a un pacchetto di ore settimanali scandite in maniera rigida, sia pure in sintonia con le esigenze dettate da questo periodo di quarantena generalizzata. I docenti, all'interno dello schema, hanno avuto la facoltà di scegliere la metodologia preferita, tra lezioni in diretta online e interventi registrati e poi passati agli studenti. La maggioranza dei professori ha scelto la lezione in diretta, perché passibile di scambi con i ragazzi. A quei pochi che avevano preferito le lezioni registrate, gli studenti hanno chiesto incontri in diretta, perché più interessanti ed efficaci».

Di fronte all'enigma dell'esame di maturità, i ragazzi dell'ultimo anno stanno subendo anche le aspettative per i test di accesso alle facoltà universitarie, rimandati a data da destinarsi.

«Altra grande incognita - conclude Zafferi - riguarda la possibilità di trasferirsi, entro fine estate, nelle università straniere. Tutto questo incertezze certamente pesano sulla serenità dei ragazzi».

S.N.

Pc in comodato d'uso

Comitato studentesco via web per discutere i problemi

VARESE - Dalla situazione delle scuole secondarie di secondo grado varesine emerge un quadro piuttosto omogeneo. A fronte dell'esigenza di proseguire le lezioni online, studenti e docenti stanno ancora affinando tecnologie e modalità didattiche per riuscire al meglio nell'impresa. Impresa non da poco, se si considera la generale scarsa abitudine, da parte delle scuole, a utilizzare le piattaforme digitali, fatta eccezione per certi corsi tecnici particolari o alcuni indirizzi di studio dei vari licei. Inoltre si tratta di un tipo di insegnamento legato indissolubilmente all'utilizzo di Internet, per cui sottoposto alle bizze delle reti, che, spesso, costringono insegnanti e studenti a rimanere collegati a singhiozzo.

«Non tutte le scuole si sono attivate nello stesso modo - afferma Lorenzo Barbonetti, rappresentante d'istituto al liceo scientifico "Ferraris" -, tuttavia in tutte si nota una sorta di discrepanza tra i pochi docenti che ancora si dimostrano un po' restii all'utilizzo della tecnologia e la maggioranza degli altri che, anche se non proprio abituati a questi mezzi di



comunicazione didattica, stanno dimostrando grandi capacità creative e, soprattutto, generosa disponibilità». Barbonetti, in questi giorni, s'è confrontato con i rappresentanti d'istituto di altre scuole, attraverso un comitato studentesco online, e ha potuto constatare che le problematiche riscontrate in questo periodo di lockdown sono molto simili a tutti. «Tra i professori si

Nei licei problemi saccettati per gli studenti con le lezioni virtuali. Molte differenze dipendono da quanto i prof siano tecnologici

avverte anche un'altra distinzione - prosegue il rappresentante del "Ferraris" -, tra coloro che si rendono conto che i programmi non possono essere continuati con la solita efficienza e altri che sono fin troppo esigenti. Un po' ovunque, inoltre, si sono verificati casi di difficoltà, da parte di alcuni studenti, a collegarsi alle lezioni online. Nel nostro liceo, per esempio, un ragazzo è stato aiutato dalla scuola a ricevere delle attrezzature in comodato d'uso per avere la possibilità di seguire le lezioni. Dove i casi sono più d'uno, però, le scuole hanno difficoltà oggettiva a fornire materiale per tutti. In definitiva, la didattica online nelle nostre scuole funziona, ma è imparagonabile a quella consueta».

A parte i problemi organizzativi, è l'incertezza dell'esame di maturità a incomberare come una spada di Damocle sui pensieri degli studenti dell'ultimo anno.

«Non ci hanno dato precise indicazioni, eppure non manca molto alla fine dell'anno - specifica Barbonetti -. Speriamo vivamente che l'esame di maturità venga mantenuto e non si trasformi nella semplice concessione del "6 politico" a tutti. Ci siamo dati da fare per cinque anni e vorremmo che fosse mantenuto un criterio meritocratico».

Sabrina Narezzi

La parola**• LOCKDOWN**

La chiusura del Paese, la quarantena forzata per contenere il virus, l'isolamento deciso dalle autorità per evitare la diffusione di Covid-19

Il termine**• DIGITAL DIVIDE**

È il divario che c'è tra chi ha accesso a Internet e chi non l'ha. Ne deriva una esclusione dai vantaggi della società digitale



SCUOLA MEDIA

L'età fa la differenza nell'impegno online

VARESE - Che la media inferiore rappresenti il segmento più difficile dell'intero ciclo scolastico non è un mistero per nessuno. I ragazzi di età compresa fra 11 e 13-14 anni esibiscono di colpo e proprio nel corso del triennio conclusivo della cosiddetta *scuola di base* la loro voglia di conoscere il mondo, ma spesso lo fanno con una buona dose d'immaturità e allora sono guai.

L'introduzione della sera alla mattina della didattica *online* ha rappresentato per molti un ostacolo se non addirittura una facile scappatoia in più rispetto ai doveri scolastici.

«All'inizio abbiamo constatato un po' tutti che la proposta è stata presa sottogamba - ammettono Susanna Perdon e Giuseppe Gandini, rappresentanti dei genitori alla media Violettini - nel senso che da un lato c'era chi non eseguiva i compiti o li faceva distrattamente, dall'altra chi addirittura disturbava durante le lezioni».

Né più né meno di quanto accade durante le normali lezioni in classe? Forse di più: «La didattica a distanza non permette di controllare il comportamento dei ragazzi, se non in minima parte e comunque in misura più contenuta rispetto al normale. Anche come rappresentanti di classe siamo intervenuti sugli altri genitori, che in questo periodo si trovano spesso a casa, per chiedere loro di essere maggiormente vigili e consentire agli insegnanti, così come agli alunni più attenti, di svolgere il loro lavoro in maniera più tranquilla e proficua. Dobbiamo dire che, trascorsi i primissimi giorni di adattamento, la situazione pare essere notevolmente migliorata. Merito anche del dirigente, Antonio Antonellis, che si è subito attivato con una lettera a tutti i genitori che andava proprio nella direzione di cui dicevamo».

Un po' di merito, va ammesso, spetta anche

agli stessi ragazzi che, compresa come la lezione al computer ha lo stesso valore di quella in carne e ossa, hanno iniziato a collaborare con maggiore serietà.

Rimane, semmai, il problema opposto, legato proprio a quella vigilanza di cui sopra da parte degli adulti e che, a volte, si traduce in una presenza fisica accanto al figlio che sta lavorando al computer, con la conseguenza che si instaurano condizionamenti estranei alla richiesta di un lavoro autonomo e responsabile.

Con due spiacevoli conseguenze: «Le difficoltà legate ad una valutazione oggettiva dei compiti e alla privacy: se il genitore è presente alla lezione, è come se ci fosse una telecamera in classe che controlla». Fatto consentito dalla legge in presenza solo di sospetti atteggiamenti dei docenti non consoni al loro ruolo.

Ricardo Prando

SCUOLA ELEMENTARE

Invece della classe, tutti sulla piattaforma

VARESE - (r.p.) Non un giorno senza scuola: chiusi i cancelli un mese fa, alla elementare Canziani (che dopo la chiusura della sede di via Marzorati è stata accorpata l'anno passato all'edificio della primaria San Giovanni Bosco, in via Busca) le maestre si sono subito date da fare.

Dapprima attraverso un collegamento email per l'invio e il ritorno dei compiti alunno per alunno, ma già dai giorni successivi alla crisi coronavirus con regolari lezioni in videoconferenza. Solo l'orario scolastico è stato ribaltato, ma in modo tale che l'intero modello organizzativo della didattica online fosse bene accolto dalle famiglie. «Le nostre maestre si sono attivate subito, in modo che i bambini non hanno mai perso un giorno di lezione: grazie alla nuova piattaforma *WeSchool*, anche i più piccoli hanno la possibilità di interagire con gli alunni attraverso esercizi, qualche video e vere e proprie lezioni che hanno lo scopo primario di non interrompere la relazione, ma anche di proseguire con i programmi», assicura Serena Raia, presidente dell'Associazione Genitori.

Un entusiasmo che pare aver contagiato un



po' tutti e che, come s'è detto, ha fatto accogliere di buon grado il capovolgimento degli orari: le lezioni, infatti, avvengono su due o tre giorni la settimana con un collegamento alle ore 17, mentre le mattinate sono lasciate alla preparazione dei compiti e alla visione dei video didattici che, in questo modo, possono essere "aperti" negli orari più comodi anche ai genitori.

La sola nota dolente arriva dalle famiglie poco attrezzate dal punto di vista tecnologico. «Qualcuna ha il computer, ma non ha la connessione ad internet, qualcun'altra cerca di rimediare con il cellulare, ma poi i risultati non sono all'altezza delle richieste - precisa la presidente -. Cerchiamo di aiutare tutti, ma nella consapevolezza che ci troviamo in una situazione di emergenza. Il pensiero corre alle settimane che verranno nel caso in cui non si dovesse più tornare a scuola. Allora, chi al momento si arrangia come può dovrà attrezzarsi per mettersi alla pari degli altri». Altrimenti non sarà facile colmare il *gap*, pena una diversa velocità di apprendimento all'interno della stessa classe e fra i 120 iscritti della scuola.

SCUOLA MATERNA

Ricette, disegni e giochi ma niente video

VARESE - (r.p.) Come parlare a bambini in età prescolare di pane, pasta, dolci, frutta senza la possibilità di interagire direttamente con loro perché tocchino, annusino e alla fine assaporino ciò che hanno davanti?

All'inizio dell'anno scolastico, le insegnanti di uno degli asili più frequentati della città, paritario e convenzionato, hanno varato il "Progetto Alimentazione", un percorso didattico ed educativo per far conoscere ai loro piccoli iscritti (un centinaio suddivisi in quattro sezioni) il meraviglioso mondo del cibo: colori, forme, profumi, sapori all'interno di una prima educazione alimentare. «Con la chiusura dell'asilo abbiamo dovuto reinventare tutto da capo - afferma - con rammarico alcune di loro - e s'è cominciato a pensare all'uso della telematica. Ma ci siamo subito scontrate con due realtà. Da una parte la necessità di ridurre al minimo la richiesta di far stare il bambino da-

vanti al video; vista l'età, non è proprio il caso di anticipare un rapporto che, nel bene e nel male, li vedrà protagonisti per tutto il resto della loro vita. Dall'altra la Fism, Federazione italiana scuole materne di cui facciamo parte, ci ha immediatamente messe in guardia dall'evitare l'uso dei video sia per motivi eventuali di privacy, sia per non mettere nel ridicolo certi genitori poco... avveduti, diciamo così».

In altre parole, è capitato qui come altrove che durante una lezione si vedesse passare il papà in pigiama o si sentisse la mamma tirare l'aspirapolvere... La serietà del momento educativo è andata subito a farsi benedire, come si dice.

E allora?

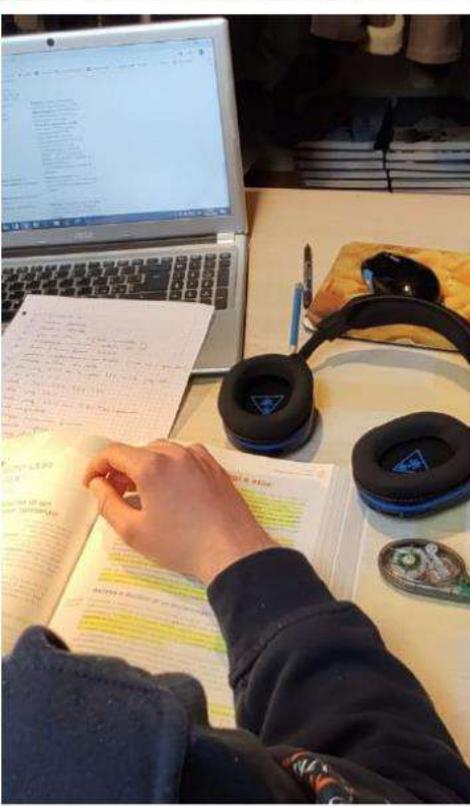
«Al momento abbiamo risolto il problema del dialogo coi bambini, che è importante non interrompere in questa fase, formando un gruppo di lavoro su whatsapp in cui con-

fluiscono tutti i genitori e che fa capo ad una maestra coordinatrice. Condividiamo ricette, disegni, giochi manipolatori e quant'altro la fantasia riesce a partorire al riguardo. I messaggi vocali guidano gli interlocutori, ma di più non ci sentiamo di fare. Soprattutto, niente video».

È una situazione di emergenza, lo ripetono tutti anche dentro le pareti di un'aula virtuale o, per usare il termine specifico, di una classroom. E dal momento che non si può sfuggire dalla realtà, conviene trarne il meglio possibile.

Per esempio, pensando che proprio la virtualità dei rapporti può e deve spingere in primo luogo gli alunni e i loro genitori ad una maggiore responsabilità verso il lavoro che viene chiesto.

In tempi di didattica online, anche questo è fieno da mettere in cascina quando finalmente si tornerà in classe. Quella vera.



Già 875 pratiche per la cassa integrazione. "Salviamo le pmi"

Date : 25 marzo 2020

«Da domani tutto cambierà, niente sarà più come prima. Per le nostre vite, ma questa è una condizione che sperimentiamo da oltre un mese, e per il nostro sistema economico, composto perlopiù da piccole e medie imprese che dovranno sospendere la produzione per rispettare le prescrizioni del Governo». Una svolta. Di più, una "inversione a u", al di là della quale il **direttore generale di Confartigianato Varese, Mauro Colombo** (Foto), fatica a vedere con chiarezza un orizzonte che cela rischi gravissimi: «Molti analisti economici stimano che il **70% delle Pmi italiane** sarà a rischio default, con conseguenze terribili su occupazione, benessere e risorse per la collettività».

I numeri certificano la gravità della situazione in provincia di Varese, un territorio ricco grazie alla **50,1 imprese a chilometro quadrato** contro le 34,2 in Lombardia e le 17,1 italiane. Delle quasi **70mila attività registrate**, quelle micro costituiscono il **94% del totale e occupano il 45% degli addetti**. Allargando il perimetro fino a **50 dipendenti**, la **percentuale raggiunge il 99%**. «Ecco spiegato il motivo dei nostri timori: questo virus, oltre che intaccare il bene più prezioso per ciascuno, ovvero la salute, rischia di erodere una immensa ricchezza di professionalità, saper fare, responsabilità e occupazione». Colombo non vuole raccogliere macerie: l'estate non dovrà trascorrere nel disarmo ma servirà un impegno collettivo finalizzato a ricostruire un tessuto che, nel frattempo, «**faremo di tutto per mantenere sano**». Prosegue il direttore generale di Confartigianato Varese: «L'emergenza non finirà con il Coronavirus ma proseguirà a lungo. Sono necessari, pertanto, interventi urgenti e rilevanti da concordare con l'**Eurozona**. Da sola l'Italia non sarà in grado di affrontare tutto questo».

Queste le politiche a sostegno dell'economia che chiediamo: - attivazione di misure straordinarie di credito garantite dallo Stato per la liquidità delle imprese per fronteggiare la situazione attuale - sospensione di tutti i versamenti fiscali e contributivi per tutte le imprese anche sopra il **2 milioni di euro di fatturato** e adozione per tutti di misure di decontribuzione e di riduzione degli impatti fiscali per tutto il 2020 restante - **umentare le risorse a disposizione degli ammortizzatori sociali**, semplificando le procedure di accesso e rinnovo, per sostenere i posti di lavoro nelle imprese.

L'urgenza della situazione lo testimoniano le **pratiche Fsba** (Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato, la "cassa integrazione dell'artigianato") già salite a quota **875 in provincia, per un totale di 3.337 lavoratori**: «A ciascuno di questi numeri – rammenta Colombo – corrisponde una realtà economica connessa con le altre, a ogni **lavoratore corrisponde una famiglia** e, ad ogni famiglia, corrispondono altre persone che da essa dipendono».

Una catena che nell'ordinarietà si fatica e individuare ma che, nella straordinarietà del **Coronavirus**, rischia di rompersi producendo danni incalcolabili: «**Per questo dobbiamo sostenere le aziende chiuse e preoccuparci** di quelle che proseguiranno **ad operare** per

assicurare la continuità dei servizi indispensabili a ciascuno di noi».

Confartigianato Varese si è data questo obiettivo: tutelare la salute dell'economia per il bene del nostro territorio: «**Con i nostri operatori, 230 persone distribuite tra smart working e presenza minima necessaria nelle sei sedi principali, siamo fianco a fianco da settimane con le imprese e i loro lavoratori**, con tutte le nostre forze e i mezzi a disposizione. Mezzi già utilizzati e strumenti nuovi, da sperimentare, decisivi per fronteggiare l'emergenza». «E' il momento come Confartigianato della massima operatività ma anche della solidarietà, della comunità e del nostro essere punto di riferimento e guida non solo per le imprese, ma anche per le persone che vi operano e per le quali chi continuerà a lavorare sta responsabilmente adottando, insieme a noi, tutte le misure di sicurezza indispensabili ad affrontare il Covid-19».

Colombo avverte l'importanza del ruolo e del momento: «**Salvaguardare le imprese che lavorano, e quelle che da domani dovranno fermarsi, è un impegno che ci assumiamo nel massimo della consapevolezza**. Nessuno, in questo frangente, deve restare solo». Si spera che tutti possano fermarsi con l'obiettivo di ripartire o che riescano a proseguire nel lavoro in un contesto di massima sicurezza: la posta in gioco è la salute degli imprenditori, dei loro familiari e di lavoratori che in molte aziende sono amici, componenti di una stessa grande famiglia imprenditoriale. Una famiglia da proteggere, da ora in poi, con sempre maggiore convinzione.